studio CEVAS

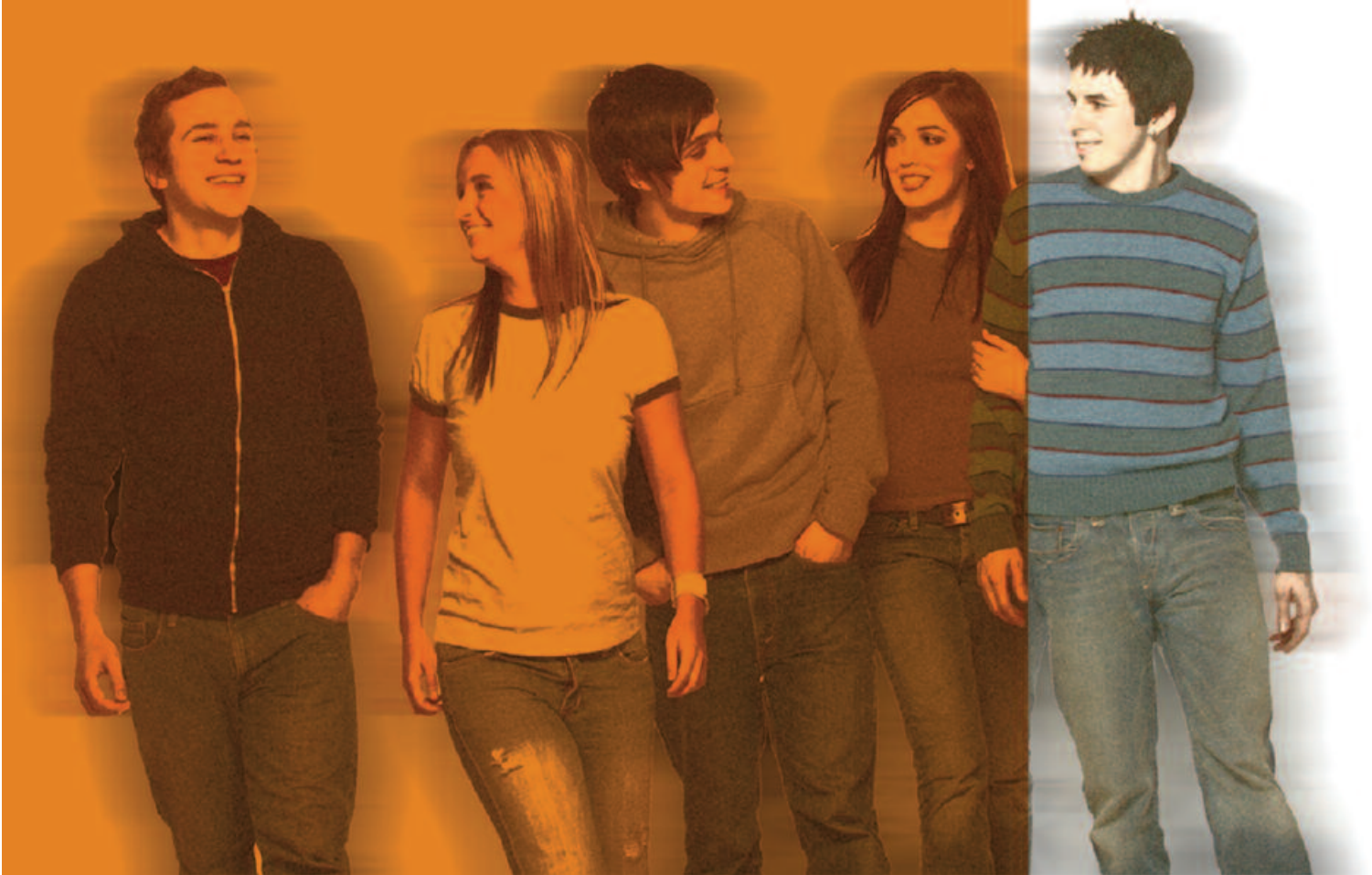
Consulenza e valutazione nel sociale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
POGAS POLITICHE GIOVANILI E ATTIVITÀ SPORTIVE

Istruzione e cultura

RAPPORTO DI VALUTAZIONE FINALE DEL PROGRAMMA GIOVENTÙ 2000-2006

MAGGIO 2008



Gruppo di ricerca

Liliana Leone - Direttore Studio CEVAS
Coordinamento della ricerca, definizione del disegno valutativo e autrice del report

Lucia Martinez – Ricercatore Studio CEVAS
Responsabile gestione fase rilevazione e analisi dati

Francesco Colona – Collaboratore Studio CEVAS
Collaborazione fase rilevazione e sviluppo database

Studio CEVAS

Via Calpurnio Fiamma, 9 - 00175 Roma
Tel. +39 0676900111 – Fax. +39 0676900613
e-mail leone@cevas.it o valutazione@cevas.it
Sito www.cevas.it

INDICE

1. Introduzione 4
Obiettivi della valutazione 5

2. Metodologia e strumenti 6
Campionamento, strumenti di rilevazione e indagine on-line 9
Campione rispondente 12

3. Gli output del Programma Gioventù 2000-2006: i beneficiari raggiunti, i progetti e le organizzazioni 16
Le organizzazioni coinvolte nelle diverse azioni e loro variazioni 16
Indicatori di monitoraggio del programma: progetti, partecipanti previsti e cofinanziamento UE 21

4. Risultati della ricerca valutativa 25
Effetti sui giovani beneficiari del programma 25
Impatti e ricadute 31
Il rafforzamento dei gruppi informali 35
Un approfondimento sugli effetti del Servizio Volontario Europeo 39
Effetti dell'Azione Capitale Futuro 42
La rilevanza del programma 42

5. Processi di implementazione del programma e criticità 44
Funzionamento dell'Agenzia Nazionale Giovani 44
Accessibilità e reti informative 47
Equità e grado di accessibilità al programma 48
La complementarietà con le politiche nazionali 52
Sostenibilità del Programma Gioventù 57

6. Conclusioni 59

ALLEGATO I. 61
Glossario 62
Abbreviazioni e Sigle 63

1. Introduzione

La valutazione finale del programma 'GIOVENTU'[1] per il periodo 2000-2006 è stata commissionata a Studio CEVAS dal Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si è realizzata nell'arco di 4 mesi, da metà gennaio agli inizi di maggio 2008. Come indicato dalle Linee guida emanate dalla Commissione Europea (CJ/03/2006), la valutazione ha riguardato tutte le azioni del programma gestite dalla Agenzia nazionale in Italia e nei Paesi partners oltre agli aspetti connessi alla gestione e al funzionamento della stessa Agenzia nazionale. Nell'ambito della valutazione del programma sono state valutate le seguenti azioni (v. Azioni 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3):

- **1. Gioventù per l'Europa**: attività di mobilità di gruppi di giovani dai 15 ai 25 anni sulla base di partnership transnazionali (Scambi e Incontri);
- **2. Servizio volontario europeo**: partecipazione di un giovane volontario, dai 18 ai 25 anni, in un altro Stato membro diverso da quello in cui risiede o in un paese terzo, ad un'attività non a fini di lucro e non retribuita che rivesta una qualche importanza per la collettività e abbia durata limitata (6-12 mesi);
- **3. Iniziative a favore dei giovani** (3.1 Iniziative di gruppo e Networking e 3.2 Capitale futuro): sostegno a progetti innovativi e creativi di cui i giovani siano promotori;
- **5. Misure d'accompagnamento**: Misure di sostegno (v. attività di cooperazione, formazione e informazione, visite di studio o di fattibilità, seminari di contatto) finalizzate alla elaborazione di nuovi progetti GIOVENTÙ e per migliorarne la qualità.

La valutazione si è basata su quattro livelli di analisi :

- in primo luogo, i partecipanti ai progetti, i giovani direttamente coinvolti nelle azioni e i beneficiari delle azioni formative (Azione 5.1.3);
- in secondo luogo, i responsabili delle organizzazioni coinvolte nelle diverse azioni del programma;
- come terzo livello, gli *stakeholder* a livello nazionale, i soggetti appartenenti a istituzioni pubbliche o reti di associazioni giovanili interessati alla promozione di iniziative congiunte nell'ambito delle politiche giovanili (v. anche diversi programmi comunitari) e al miglioramento del Programma Gioventù;
- infine, come quarto livello, l'attuazione del programma: in particolare attraverso l'analisi della documentazione del monitoraggio riferito al ruolo svolto nel periodo 2000-2006 dall'Agenzia nazionale.

[1] Decisione 1031/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 aprile 2000, che stabilisce il programma d'azione comunitario a favore della "Gioventù" [Gazzetta ufficiale L 117 del 18.05.2000].

Il presente rapporto si compone di sei paragrafi e di due Allegati: il primo connesso al presente documento riguarda i dati di monitoraggio sintetici, il secondo che rappresenta uno scritto a sé, riporta sia gli strumenti di rilevazione adottati, sia le tabelle relative all'analisi dei dati (frequenze percentuali e grezze, tabelle di contingenza complete etc..).

Obiettivi della valutazione

Di seguito si indicano gli obiettivi del lavoro di valutazione.

a) Descrivere sinteticamente le risorse e i mezzi impiegati nell'ambito del programma anche in relazione agli aspetti gestionali compresi i principali output/risultati conseguiti tra cui: progetti avviati e conclusi, partecipanti coinvolti per ciascuna Azione, materiali, studi, pubblicazioni, siti web etc. sviluppati.

b) Analizzare in che misura e in che modo si sono raggiunti gli obiettivi in termini di impatti iniziali connessi agli obiettivi specifici e impatti a lungo termine in relazione agli obiettivi generali e cioè a:

- Promozione del contributo attivo dei giovani alla costruzione europea attraverso la loro partecipazione a scambi transnazionali;
- Rafforzamento del senso di solidarietà intensificando la partecipazione dei giovani ad attività transnazionali al servizio della collettività;
- Incoraggiamento dello spirito d'iniziativa e d'impresa, nonché della creatività dei giovani per consentire loro di integrarsi attivamente nella società, favorendo il riconoscimento del valore di un'esperienza di istruzione informale acquisita in un contesto europeo;
- Garanzia che tutti i giovani senza alcuna forma di discriminazione abbiamo accesso alle iniziative offerte dal programma (v. Decisione N°. 1031/2000/EC che istituisce il programma e Guida prontuario Programma Gioventù 2000-2006)

c) Valutare il grado di accessibilità del programma nei diversi territori e province e in relazione alle caratteristiche del target giovanile: condizioni socioeconomiche, grado di istruzione, presenza o meno di disabilità, etc.

d) Valutare il grado di complementarietà del programma e sinergia con altre politiche e programmi direttamente e indirettamente rivolte ai giovani a livello nazionale e regionale.

e) Valutare la rilevanza del programma, cioè il grado in cui gli effetti dello stesso rispondono a sostanziali bisogni della comunità e della popolazione giovanile.

f) Valutare il grado di sostenibilità del programma, dei processi e delle misure sperimentate in questi anni.

g) Analizzare il livello di efficienza e le modalità di gestione adottate dall'Agenzia nazionale.

2. Metodologia e strumenti

Nella prossima tabella (Tab.1) illustriamo i quesiti di valutazione che fungevano da guida per la ricerca valutativa; nella colonna di sinistra vengono poste le macro aree di indagine (es: analisi degli effetti sui beneficiari piuttosto che sulla comunità locale) e i principali criteri di valutazione come impatto, utilità, sostenibilità etc., a cui corrispondono – sulla colonna di destra - uno o più quesiti valutativi.

Tab. 1 I quesiti di valutazione

AREE DI INDAGINE	QUESITI DI VALUTAZIONE
Impatto sui giovani beneficiari del programma	In relazione agli obiettivi generali e specifici del Programma Gioventù, in che misura le diverse Azioni hanno generato gli impatti attesi sulla popolazione giovanile? In che misura hanno generato impatti inattesi sulla popolazione giovanile sia positivi che negativi?
Impatti sulle associazioni-organizzazioni giovanili	In relazione agli obiettivi generali e specifici del Programma Gioventù, in che misura le diverse Azioni hanno generato gli impatti attesi sulle organizzazioni, sui giovani animatori e sulle reti tra organizzazioni? I gruppi informali si sono rafforzati grazie al programma?
Effetti e impatti sulle comunità locali	In che modo i progetti hanno avuto delle ricadute a livello di comunità locale? Si registrano possibili effetti negativi imprevisti? A seguito dei progetti altri giovani della comunità locale hanno avuto dei benefici?
Impatto sulle politiche e sulle istituzioni	In che misura il programma ha prodotto una ricaduta sulle politiche, la legislazione e le istituzioni che trattano questioni di politica giovanile? Come e quanto i progetti hanno prodotto un miglioramento delle politiche locali rivolte ai giovani? In che misura i progetti hanno ricevuto un sostegno delle istituzioni locali? Le amministrazioni regionali e provinciali in che misura sono coinvolte nella gestione del programma?
Sostenibilità	In che misura e in che modo effetti positivi del programma è probabile che permangano anche a seguito del termine dello stesso o di singole sue azioni?
Complementarietà e sinergie	Che tipo di complementarietà si è sviluppata in relazione ad altre politiche e programmi promossi a livello nazionale ed europeo?
Accessibilità, equità	Esistono forme di discriminazione nell'accesso al programma connesse alla territorialità, a condizioni di svantaggio socioeconomico, etnia, di disabilita psicofisica o altre? I giovani sono adeguatamente informati sul programma? I meccanismi di informazione possono essere responsabili della minor o maggior adesione al programma in diverse Regioni? La documentazione presente sul sito e nel manuale è sufficientemente "friendly"? Le informazioni forniti dall'Agenzia nazionale ai gruppi giovanili e alle organizzazioni potenzialmente interessate sono risultate comprensibili?
Utilità	In che misura gli effetti del programma rispondono ai reali bisogni e problemi della popolazione a cui si indirizzava il programma?
Gestione efficiente della Agenzia nazionale	In che misura il budget del programma e le risorse umane dell'ANG impegnate nella sua implementazione sono state congruenti con gli outputs e i risultati ottenuti?

Per rispondere ai precedenti quesiti valutativi sono stati adottati i seguenti metodi e strumenti di rilevazione:

- **indagine ON-LINE** tramite questionario rivolta ad un campione di n. 660 organizzazioni-gruppi che nel periodo 2000-2006 hanno gestito azioni di scambio, progetti SVE o iniziative locali (Azioni 1, 2, 3 e 5);
- **indagine ON-LINE** tramite questionario rivolta a n. 239 operatori coinvolti nelle misure di sostegno ed azioni di formazione nel periodo 2000-2006 (Azione 5.1.3)
- **indagine ON-LINE**, tramite questionario, rivolta a n. 509 giovani dello SVE, cioè a tutti i volontari italiani coinvolti nel Servizio Volontario Europeo nel biennio 2005-2006;
- **interviste a n. 10 testimoni nazionali**, istituzionali e non, delle politiche giovanili;
- analisi di **strumenti di programmazione regionali e nazionali sulle politiche giovanili** (es: della Presidenza del Consiglio dei Ministri –POGAS o delle Regioni) per la valutazione della complementarietà tra politiche comunitarie e nazionali ;
- **realizzazione di n. 3 focus group** a Palermo, Roma e Bologna[2] con giovani coinvolti nelle Azioni 1 e 3.1 (Scambi e Iniziative Locali). Sono stati realizzati due video entrambi scaricabili dal sito www.valutazione.cevas.it (o www.cevas.it), uno dei video è stato realizzato da giovani del Comune di Bologna e messo in rete sulla WEB TV del Comune. In tutto hanno partecipato 18 ragazzi e 20 ragazze di età compresa tra i 16 e i 31 anni. Ogni incontro ha coinvolto i giovani di organizzazioni giovanili e gruppi informali provenienti dal capoluogo di Provincia e da altri comuni della provincia ed ha avuto una durata di un'ora e mezza - due ore. Tutte le discussioni dei ragazzi sono state video e audio riprese e successivamente trascritte. A Bologna hanno partecipato associazioni e gruppi informali anche di Modena e Reggio Emilia, a Roma era presente un giovane di Rieti.

  I criteri di selezione del campione da inserire nei *focus group* sono stati:

  - provenienza territoriale differenziata;
  - progetti e organizzazioni di provenienza differenziati;
  - volontarietà dell'esperienza e anonimato garantito.

  E' stato sempre garantito ai partecipanti il rimborso spese per il viaggio sostenuto.
- **costituzione di un data base delle organizzazioni beneficiarie** a partire dai dati di gestione e dall'analisi dei dati di monitoraggio.

[2] Tenuti rispettivamente nelle date 28-02-2008 03-03-2008 e 10-03-2008

Tab. 2 Metodi, strumenti e campione contattato e rispondenti

Metodi di valutazione	Strumenti	Campione contattato	Soggetti rispondenti
A) Indagine ON-LINE rivolta alle organizzazioni beneficiarie di finanziamenti nel periodo 2000-2006 per Azioni 1, 2, 3 e 5	*Questionario autosomministrato ONLINE*	660 organizzazioni e gruppi	348 organizzazioni (pari al 52,7%)
B) indagine ON-LINE rivolta agli operatori beneficiari Az 5.1.3	*Questionario autosomministrato ONLINE*	239 operatori	128 operatori beneficiari (pari al 53,5%)
C) Indagine ON-LINE rivolta ai giovani SVE partecipanti Azione 2 SVE -100% SVE nel biennio 2005-2006 (Solo INVIO- Italiani all'estero e non accoglienza)	*Questionario autosomministrato ONLINE*	509 giovani	305 (pari a 59.4%)
D) Focus groups con giovani coinvolti nelle Azioni 1 e 3.1 in particolare gruppi informali	*Griglia di intervista composta da domande aperte*	42	38
E) Interviste a testimoni e referenti delle Amministrazioni locali impegnati nelle politiche a favore dei giovani. Analisi documenti APQ programmazione Regionale e nazionale	*Griglia di intervista semistrutturata e griglia interviste in profondità*	10 Interviste telefoniche o *face to face*	10
F) Interviste ad Agenzia nazionale Gioventù e Comitato nazionale	*Griglia di intervista aperta*	7-8 Interviste	7
G) Analisi secondaria di dati di monitoraggio di tutti i progetti ammessi a finanziamento nel periodo 2000-2006	*Acquisizione file con dati di monitoraggio e dati di rendicontazione*	Funzionari ANG	

Motivazioni e limiti del disegno di ricerca valutativa

Le precedenti tecniche di rilevazione vengono proposte in relazione ad una serie di considerazioni che di seguito riassumiamo:

- esigenza di incrociare (tecnica della triangolazione e *mixed method*) nella valutazione attraverso un unico database dati raccolti tramite diverse fonti: giovani beneficiari dell'Azione 2 SVE e dell'Azione 5.1.3, organizzazioni e associazioni giovanili che utilizzano il programma, referenti istituzionali, dati di gestione del programma;
- raccolta dei dati necessariamente compressa nell'arco di n. 2 mesi e resa possibile dall'utilizzo di nuove tecnologie di indagine On-Line con sistemi automatizzati e personalizzati di comunicazione via posta elettronica, SMS etc.;
- difficoltà a rivolgerci direttamente ai giovani coinvolti come beneficiari nelle Azioni 1 e 3 in assenza di dati di monitoraggio che riportano i loro recapiti personali e di conseguenza necessità di 'passare tramite' le organizzazioni che hanno gestito i progetti.

L'analisi di tipo qualitativo, basata prevalentemente sull'utilizzo del *focus group* come tecnica di rilevazione e delle interviste semistrutturate, ci ha permesso di capire non tanto 'quanto' si è raggiunto un dato risultato ma 'come e perché o grazie a quali fattori concomitanti' e di individuare alcune criticità altrimenti non identificabili tramite altri strumenti.

Parte di questa proposta deriva dagli apprendimenti e dai risultati sviluppati durante la valutazione del primo periodo di attuazione del Programma Gioventù realizzata dallo Studio CEVAS[3]. L'approccio di valutazione adottato fa riferimento ai contributi della cosiddetta 'valutazione basata sulla teoria' e alla 'valutazione realistica'[4]. In alcuni casi si cercherà di capire quali possano essere stati i meccanismi per cui una data percezione di risultato risulta connessa a determinati soggetti, contesti, modalità di intervento o modalità di gestione delle Azioni stesse. L'analisi dei meccanismi del programma ci dovrebbe permettere di "aprire la scatola nera" (black box) del programma, ossia di capire non solo se un programma funziona in termini di congruenza tra output e risultati attesi e previsti, ma anche perché, in quali contesti, con chi (es: con giovani che hanno un alto livello di istruzione, con volontari maschi piuttosto che femmine, nel Centro Sud, in contesti svantaggiati…) e grazie a quali meccanismi (es: sviluppo del senso di fiducia nelle proprie competenze e capacità o piuttosto nella possibilità di incidere socialmente?).

Campionamento, strumenti di rilevazione e indagine on-line

La popolazione beneficiaria del Programma Gioventù sono le organizzazioni/associazioni/gruppi giovanili e gli stessi giovani destinatari del programma. Gli obiettivi del programma, infatti si riferiscono ad entrambi e ad entrambi ci siamo rivolti per la realizzazione della *survey*–indagine nella valutazione. Abbiamo realizzato l'indagine su tre diverse popolazioni (di conseguenza si sono tratti tre campioni): le organizzazioni, gli animatori beneficiari dell'Azione 5.1.3 e i volontari SVE.

La selezione delle organizzazioni coinvolte nell'indagine è stata effettuata attraverso un campionamento ragionato. Si ricorda che la popolazione, anche a seguito della ricostruzione dei dati di gestione del programma parziali in seguito illustrata, non è ad oggi perfettamente nota (c'è un margine di errore stimato del 10%) e non esiste un elenco delle organizzazioni beneficiarie coinvolte nei sette anni del programma. Ci siamo quindi basati su una stima calcolata sui dati relativi a 6 annualità su 7 (n.b. manca l'anno 2003) per le quali erano disponibili le e-mail. E' nota invece la popolazione giovanile SVE Azione 2 nell'ultimo biennio del programma e la popolazione coinvolta nell'Azione 5.1.3 nei 7 anni del programma con presenza di una lista nominativa e dei recapiti dei giovani volontari coinvolti. Nel caso dei volontari SVE il campione dell'indagine corrisponde al 99,2% della popolazione in Invio del biennio.

Abbiamo dedicato il primo mese e mezzo della ricerca valutativa – della durata complessiva di 4 mesi e ½ (15 gennaio-fine aprile 2008) alla definizione prima della popolazione beneficiaria e poi del campione. Abbiamo dovuto necessariamente utilizzare tra i criteri di selezione del campione la presenza o meno di e-mail necessarie a contattare i nostri destinatari. Si noti che in alcuni casi le organizzazioni e i giovani beneficiari

---

[3] Della valutazione intermedia Rapporto di valutazione intermedia del Programma Gioventù 2000-2002, Studio relativo all'impatto delle azioni 1.1., 2.1., 3.1. e 3.2. del Programma Gioventù' per quanto riguarda la preparazione della futura generazione di programmi nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e della gioventù, 7 ottobre 2003, scaricabile da www.gioventu.it e www.valutazione.cevas.it

[4] Si veda glossario in Allegato e per approfondimenti si rimanda a R.Pawson, N.Tilley, Realistic Evaluation, Sage, London 1997

avevano dato i propri indirizzi e recapiti telefonici 7-8 anni prima: trattandosi in gran parte di piccole associazioni, gruppi informali e singoli giovani, è quindi del tutto ovvio che si siano modificati i recapiti e che non sarebbe stato praticamente possibile contattare tutta la popolazione. Queste diverse ragioni sono alla base di un campionamento non immediatamente e facilmente comprensibile per il lettore che tiene conto delle diversità intrinseche di ciascuna azione e dei dati realmente disponibili per esse.

Complessivamente sono stati coinvolti nell'indagine i seguenti tre campioni:

I° Campione:

n. 660 Organizzazioni e gruppi informali corrispondente al 75% della Popolazione 'stimata'[5] delle organizzazioni beneficiarie nel periodo 2000-2006 pari a n. 880 coinvolte in tutte le Azioni (I°Campione: Livello di confidenza 95%, Intervallo confidenza 2);

II° Campione:

n. 239 giovani animatori/operatori beneficiari dell'Azione 5.1.3 (Misure di sostegno) corrispondenti al 44% dei 543 animatori coinvolti nell'azione nel periodo 2000-2006 (II° Campione:Livello di confidenza 95%, Intervallo 4,7);

III° Campione:

n. 509 giovani del Servizio Volontario Europeo corrispondenti al 99,2% soggetti italiani inviati all'estero nel periodo 2005-2006 (III° Campione:Livello di confidenza 95%, Intervallo confidenza 0,4%).

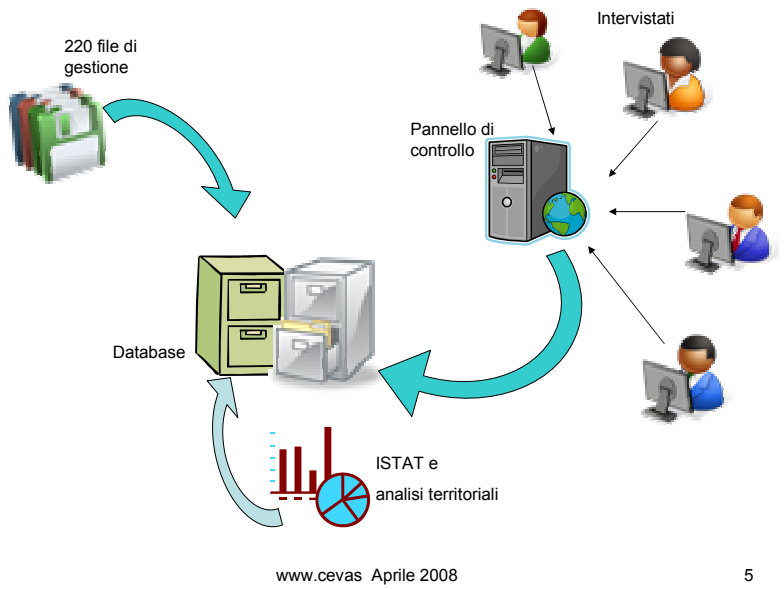
A partire dai circa 720 files iniziali di gestione dell'ANG, con i singoli progetti realizzati nel corso dei sette anni del Programma Gioventù, accorpati poi in 220, abbiamo costruito un unico database (Figura 1) che ci ha permesso di ricavare informazioni sintetiche circa tipologia e caratteristiche delle organizzazioni beneficiarie, numerosità dei progetti realizzati per ogni singola sotto-azione, cofinanziamento concesso, eventuali interruzioni del progetto e, per le azioni 2 e 3, caratteristiche e numerosità dei destinatari. I files forniti dall'Agenzia Nazionale erano suddivisi per azione (es. Azione 1.1 o Azione 1.2, SVE Paesi Programma o SVE Paesi Terzi, ecc), per anni e per round dei bandi (4-5 l'anno). L'unità di rilevazione era costituita dai singoli progetti. L'elenco delle organizzazioni che hanno partecipato al programma, lo si è pertanto ricostruito a partire dai progetti realizzati; poiché la maggior parte delle Organizzazioni ha preso parte a più Azioni e con più progetti, i nominativi si ripresentavano più volte nei files. Abbiamo inoltre utilizzato i dati di monitoraggio usati per la prima fase del programma per i quali avevamo a disposizione gli indirizzi e-mail e il nome delle organizzazioni. I dati completi sono invece disponibili per le organizzazioni che hanno operato nell'ultimo triennio. I beneficiari dell'Azione 5.1.3 sono stati 543 nel periodo 2000-2006 ma solo di quelli coinvolti negli anni recenti abbiamo ottenuto le-mail e sono stati di conseguenza coinvolti nell'indagine. Il gruppo dei volontari SVE comprende invece 509 ragazzi che corrispondono alla quasi totalità (erano 513 nei files originali) dei ragazzi che hanno partecipato al programma negli anni 2005-2006.

E' stato predisposto un sito dedicato all'indagine, www.valutazione.cevas.it (dominio III° Livello di

[5] Si veda oltre come è stata fatta la stima della popolazione delle organizzazioni

www.cevas.it), pubblicizzato anche tramite link dal sito istituzionale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani www.gioventu.it. Tutti i soggetti presenti nei tre campioni (organizzazioni, beneficiari azione 5.1.3. e giovani volontari SVE) sono stati contattati via e-mail con un sistema di invio e contatto automatizzato e messaggio personalizzato (nome del destinatario e dell'organizzazione).

Figura 1 Schema logico dell'indagine



A ciascun soggetto veniva data una 'login' che è stata utilizzata per accedere al sito e rispondere al questionario. E' stato previsto un servizio di *helpdesk* nel periodo di realizzazione dell'indagine, disponibile tutti i giorni in orario continuato, che anche tramite un pannello di controllo del software (Fig.1), ha fornito assistenza alla compilazione e ha ricontattato telefonicamente o via e-mail, dove necessario, coloro che avevano dato risposte incomplete. I due questionari, destinati ai referenti responsabili delle organizzazioni o dei gruppi informali, e ai giovani dello SVE, prevedevano diversi tipi di domande: items in forma di affermazioni a cui doveva essere data una risposta con punteggio su una scala auto-ancorata e domande a risposta chiusa. Il questionario intendeva raccogliere le opinioni dei responsabili delle organizzazioni in merito agli impatti e al funzionamento del programma e delle diverse sue Azioni. Il questionario n. 1 (per le organizzazioni, i gruppi informali e i beneficiari azione 5.1.3.) composto da 25 variabili strutturali e 72 items (che prevedevano una modalità di risposta su una scala di accordo /disaccordo da 1 a 4) si divide nelle seguenti Sezioni:

I. *Caratteristiche dell'organizzazione e comune di ubicazione*
II. *Area in cui si opera come organizzazione*
III. *Principali temi per le attività realizzate dall' organizzazione*
IV. *Effetti sui giovani beneficiari*
V. *Effetti a livello di impatto sulla comunità locale*
VI. *Effetti in termini di impatto sulle politiche locali e sulle istituzioni*
VII. *Beneficiari (caratteristiche del target raggiunto)*
VIII. *Accessibilità del programma*
IX. *Sostenibilità delle iniziative sviluppate grazie al programma*
X. *Utilità delle Azioni in relazione ai bisogni della popolazione giovanile*
XI. *Metodologia adottata*

Il questionario per i giovani che hanno partecipato allo SVE era del tutto simile al precedente per dimensioni indagate e modalità di risposta ma prevedeva anche alcuni items specifici per lo SVE. Tutte le domande erano formulate in modo da indagare l'esperienza diretta del giovane, lo strumento prevedeva 60 items e 17 variabili con modalità di risposta chiusa.

Tutte le informazioni fornite sono state inserite in un unico database che includeva tutti i dati di gestione precedentemente raccolti: anagrafica delle organizzazioni, n° e tipologia di progetti, tipologia di finanziamento, esiti dei progetti, numerosità dei destinatari, sesso o eventuali abbandoni etc.

Elaborazione dei dati

Per l'elaborazione dei dati e la rappresentazione cartografica abbiamo utilizzato alcuni software di analisi dei dati (SPSS vers. 12) e l'Atlante statistico ISTAT (Es: indici riferiti alla popolazione giovanile per fascia d'età nelle diverse Regioni). Tutte le interviste e i tre *focus group* sono stati audio e video registrati e trascritti integralmente. Per analizzare i contenuti i testi sono stati codificati sulla base di alcune dimensioni connesse ai quesiti valutativi ed agli obiettivi delle interviste.

Negli Allegati (Allegati II) riportiamo le frequenze grezze e percentuali di ciascun item e delle variabili dicotomizzate (relativamente alle indagini realizzate con i tre sottocampioni), le tabelle di contingenza con il livello di significatività statistica relativo al test del Chi quadro e gli strumenti di rilevazione: due questionari, griglia per la conduzione dei *focus group* e griglia di intervista per i testimoni.

Campione rispondente

L'utilizzo delle indagini ON LINE è molto recente e probabilmente questa rappresenta la prima esperienza a livello nazionale di utilizzo di questa nuova tecnologia per la realizzazione di una valutazione di un programma. Il fatto che si trattasse di organizzazioni giovanili, e di giovani che avevano effettuato il servizio di volontariato europeo, ci ha motivato a sperimentare le potenzialità offerte dal nuovo strumento dell'ICT. I risultati ottenuti in termini di tasso di risposta delle organizzazioni e dei giovani, e di rappresentatività regionale, sono risultati estremamente soddisfacenti e superiori alle aspettative. Rispetto al campione contattato nell'indagine on-line (rispondevano tramite *login* personale) hanno risposto in modo valido al questionario i seguenti soggetti:

I °Campione Rispondenti: 348 organizzazioni pari al **52,7%** del Campione.
II° Campione Rispondenti: 305 ex volontari SVE, pari al **59.4%** del Campione
III° Campione Rispondenti: 128 beneficiari dell'Az. 5.1.3 pari a**l 53,5%** del Campione.

I soggetti venivano personalmente ricontattati laddove pervenivano questionari incompleti e anche per tale ragione si sono registrati solo quattro questionari incompleti. Ricordiamo che quando parliamo in senso generale di 'campione' raggiunto in realtà ci stiamo riferendo a tre sottocampioni ben distinti coinvolti

nell'indagine e per tale ragione riportiamo i dati di ciascuno. La distribuzione delle organizzazioni che hanno risposto al questionario on-line è perfettamente sovrapponibile, dal punto di vista della distribuzione territoriale, alla distribuzione delle organizzazioni contattate (Tab.3). Non si è verificato nemmeno, come ci si poteva aspettare, una riduzione delle percentuali di risposta nelle regioni del Mezzogiorno, dovute al *digital divide*, cioè al minore accesso dei giovani e delle giovani del Sud ai supporti informatici e alla rete web. Possiamo affermare che il campione rispondenti (C R), che ha risposto a tutti gli item dell'indagine, con masssimo 5 mancate risposte, rispetto alle variabili 'area territoriale' e 'Azione effettuata', è molto fedele al campione contattato (C C).

Tab. 3 Distribuzione delle organizzazioni nel campione contattato e in quello rispondente

	Azione 1		Azione 2		Azione 3.1		Azione 5		Totale	
	C C	C R	C C	C R	C C	C R	C C	C R	C C	C R
Nord	47,8%	49,7%	51,3%	51,2%	40,0%	39,0%	38,2%	37,8%	47,3%	47,4%
Centro	20,6%	20,5%	30,6%	29,3%	26,1%	28,6%	30,9%	24,3%	23,6%	24,4%
Sud e isole	31,6%	29,7%	18,1%	19,5%	33,9%	32,4%	30,9%	37,8%	29,1%	28,2%
Totale	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*

Legenda: C C = Campione Contattato; C R Campione Rispondente

Il campione che ha restituito questionari validamente compilati comprende il 50% (195 su 389) delle organizzazioni che hanno preso parte all'Azione 1, il 51,2% (82 su 160) di quelle che hanno svolto progetti di SVE, il 63,6% (105 su 55) dell'Azione 3.1 e per l'Azione 5 (37 su 55) il 67,3 %. Si evince quindi tra i gruppi informali[6] e i giovani beneficiari dell'Azione 5 una maggiore propensione a partecipare all'indagine rispetto alle organizzazioni.

Organizzazioni coinvolte nell'Azione 1: Scambi e Incontri di Giovani

Per quanto riguarda le organizzazioni che hanno partecipato a questa Azione sono stati utilizzati i dati relativi agli anni 2001-2002 e 2004-2006 poiché per tali periodi erano disponibili gli indirizzi e-mail delle organizzazioni. Complessivamente abbiamo nel campione 373 organizzazioni coinvolte nell'azione 1, di cui 144 hanno operato solo negli anni 2001 e 2002. Per quanto riguarda l'Azione 1.2 che opera in Paesi terzi abbiamo, nell'ultimo triennio, la presenza di 41 organizzazioni con una realizzazione di 50 progetti. L'83,5% delle organizzazioni e dei gruppi informali impegnati negli Scambi con l'Azione 1 non partecipano ad alcuna altra azione. Una certa sovrapposizione è presente invece tra coloro che utilizzano l'Azione 2 e l'Azione 1: il 9,3% delle organizzazioni che realizzano lo SVE effettuano anche progetti di scambio (Az. 1) e quasi l'11% delle organizzazioni che realizzano gli Scambi (Az. 1) effettuano anche Iniziative locali (Az. 3.1).

Caratteristiche delle organizzazioni coinvolte nell'Azione 2: Servizio Volontario Europeo

Di tutte le organizzazioni che hanno attivato progetti SVE sono state prese in considerazione quelle che hanno operato nell'ultimo triennio 2004-2006 e negli anni 2001-2002; di queste infatti erano note le e-mail. Di 178 organizzazioni di partenza 160 sono entrate a far parte del campione con un totale di 807 progetti realizzati;

[6] I gruppi informali sono maggiormente presenti tra coloro che hanno realizzato solo o anche l'Azione 3.1. Iniziative di giovani.

meno del 10% dei progetti hanno coinvolto giovani con minori opportunità (78 progetti); la percentuale di progetti interrotti è del 12% (97 progetti) mentre quelli che si sono realizzati con la formula del breve termine sono solo il 6% (53 progetti).

I beneficiari dello SVE coinvolti nell'indagine sono 509, pari a tutti i giovani volontari del biennio 2005-2006. La ragione per cui abbiamo selezionato la popolazione SVE dell'ultimo biennio è data dal fatto che per tali annualità, nei file di gestione, erano presenti le e-mail dei giovani senza le quali sarebbe stato impossibile contattarli individualmente (su 513 giovani, partiti nel biennio, 509 sono entrati nel campione).

I giovani si distribuiscono sulle regioni in maniera del tutto analoga alla distribuzione della popolazione contattata; i valori si discostano al massimo di un punto percentuale. L'età media dei ragazzi alla partenza è stata di 23 anni; la provenienza si concentra nelle regioni del Nord Italia (66%) a scapito delle regioni del centro (17,4%) e del Sud e isole (e 16,4%).

Caratteristiche delle organizzazioni e dei gruppi coinvolti nell'Azione 3: Iniziative Giovani

Per quanto riguarda l'Azione 3.1, Iniziative di gruppo e *networking*, si è fatto riferimento ai gruppi che hanno operato nell'ultimo triennio (2004-2006); trattandosi infatti di Azioni svolte da gruppi informali che spesso si sciolgono al termine del progetto si è ritenuto inopportuno considerare anni troppo lontani poiché con tutta probabilità le e-mail sarebbero state del tutto inattendibili. Dai files di gestione emerge che i partecipanti ai progetti sarebbero dovuti essere 2286, di cui 1110 maschi e 1089 femmine, ma attualmente non vi è modo di sapere quanti siano stati 'realmente' i partecipanti.

Per quanto riguarda l'Azione Capitale Futuro i files di gestione non ci fornivano informazioni sull'ultimo triennio; tuttavia nel nostro campione di giovani che hanno partecipato ai progetti SVE sarà possibile, proprio per la consequenzialità delle due Azioni, riscontrare esperienze di Capitale Futuro.

Nel triennio 2004-2006 abbiamo rintracciato la presenza di 165 organizzazioni e gruppi informali che hanno partecipato all'Azione; tutte sono entrate nel campione.

Caratteristiche delle organizzazioni coinvolte nell'Azione 5

L'Azione 5 prevedeva misure di sostegno che si declinavano in tre diversi tipi di attività formative: esperienze di formazione pratica, visite di fattibilità e seminari di contatto. In merito alle prime due Azioni si è fatto riferimento agli anni 2004-2006 mentre per le attività seminariali i files di gestione ci hanno permesso di ricostruire le informazioni per tutti gli anni, dal 2000 al 2006.

Per l'Azione 5, che riguarda le misure di sostegno 5.1.1, 5.1.2, e 5.1.3, il Centro Italia è leggermente sottorappresentato mentre il Sud e le isole, con il 37,8% di organizzazioni rispondenti, rispetto al 31% contattate, è leggermente sovrarappresentato. Per quanto riguarda i giovani destinatari di seminari formativi nell'Azione 5.1.3 il campione dei giovani rispondenti è molto ampio e corrisponde al 53.5% degli operatori e dei giovani che hanno beneficiato delle azioni formative di sostegno negli anni 2000-2006. Per quanto riguarda le prime due azioni (5.1.1 e 5.1.2), delle 99 organizzazioni che hanno operato nell'ultimo triennio, di 55 si conosceva l'e-mail e sono entrate a far parte del campione, con un totale di 75 progetti e 1799 attori coinvolti nelle esperienze di

formazione pratica (più un particolare evento che ha visto il coinvolgimento di 5010 soggetti) e 28 progetti con 617 attori coinvolti nelle visite di fattibilità. In riferimento alle attività seminariali abbiamo 543 soggetti coinvolti tra il 2000 e il 2006; di questi 259 fanno parte del nostro campione con un totale di 394 seminari realizzati. Il numero dei seminari è superiore a quello dei partecipanti perché ovviamente ogni persona poteva partecipare a più seminari. In tutto le organizzazioni destinatarie delle attività seminariali dell'Azione 5.1.3, all'interno del campione, sono 157.

Tab. 4 Tabella riassuntiva del campione delle Organizzazioni beneficiarie del Programma Gioventù

		Campione coinvolto [7]
Effettuato AZIONE 1 (2001, 2002; 2004,2005,2006)	**Tot. Organizzazioni inserite nel campione che hanno realizzato (esclusivamente o anche) Azione 1**	**373**
	Di cui presenti solo anni 2001-2002	144[8]
	Tot Prog Az. 1.1 2004-2006	373[9]
	Tot Prog. Az. 1.2 2004-2006	50
Effettuato AZIONE 2 SVE (2001, 2002; 2004, 2005,2006)	**Tot. Organizzazioni inserite nel campione per Azione 2**	**160**[10]
	Di cui con Minori opportunità	78
	Di cui N° interrotti	97
	Di cui N° breve termine	53
	N° progetti SVE realizzati- Anni 2004-2006	807
Effettuato AZIONE 3.1 (2004; 2005; 2006)	**Tot. Organizzazioni inserite nel campione per Azione 3.1**	**165**
	Tot. Progetti Azione 3.1	168
Effettuato AZIONE 5 (2004; 2005; 2006)	**Tot. Organizzazioni inserite nel campione per Azioni 5.1.1- 5.1.2**	**55**
Effettuato AZIONE 5.1.1	*N° progetti Azione 5.1.1*	75
	N° attori coinvolti	1799+ 5010[11]
Effettuato AZIONE 5.1.2	*N° progetti Azione 5.1.2*	28
	N° attori coinvolti	617
Effettuato AZIONE 5.1.3 (2000-2006)	**Tot. Organizzazioni inserite nel campione per Azione 5.1.3**	**157**
	N° Seminari Azione 5.1.3	353

Si noti che il totale delle organizzazioni coinvolte pari a n.660 non può corrispondere alla somma dei totali delle organizzazioni partecipanti a ciascuna Azione poiché una grande parte di esse hanno partecipato a diverse Azioni. L'Azione 5 per definizione era rivolta ad operatori di organismi giovanili coinvolti nelle restanti azioni del Programma. Anche per tale ragione quando si valuta l'impatto di un programma occorre ragionare in termini di impatti complessivi e sinergie tra azioni senza confonderli con i risultati o gli effetti di ciascun azione.

[7] Il totale delle organizzazioni coinvolte nel programma non può ovviamente corrispondere alla somma dei totali parziali
[8] In riferimento all'azione 1 possiamo osservare come 144 delle 373 organizzazioni presenti nel periodo 2001-2002 non hanno ricevuto contributi nella seconda fase del programma
[9] Il totale dei progetti per l'Azione 1 è calcolato solo sull'ultimo triennio perché nei files degli anni 2001 e 2002 l'informazione non era presente.
[10] Delle 191 Organizzazioni partecipanti a progetti SVE negli anni considerati (2004-2006) 160, avendo a disposizione l'e-mail, sono entrate nel campione.
[11] In riferimento all'Azione 5.1.1, di formazione pratica, 74 progetti hanno coinvolto complessivamente 1799 soggetti; in particolare c'è stato un solo evento che ha coinvolto 5010 soggetti.

3. Gli output del Programma Gioventù 2000-2006: i beneficiari raggiunti, i progetti e le organizzazioni

In questo paragrafo intendiamo analizzare l'output del programma in termini di numerosità dei progetti realizzati, approvati o presentati all'Agenzia Nazionale (ANG), in termini di organizzazioni beneficiarie coinvolte nei diversi anni e nelle diverse azioni e numerosità della popolazione giovanile raggiunta.

Avvertiamo in premessa il lettore che in questo sottocapitolo quando ci riferiremo a organizzazioni o beneficiari complessivamente coinvolti nel programma non faremo una somma aritmetica di quelli coinvolti in ciascuna annualità, ma sulla base del database costruito con i dati di gestione conteremo 'le teste' davvero coinvolte nei sette anni del programma. Ovviamente non basta sommare le organizzazioni coinvolte in ogni round di bando o anno perché come già dimostrato di norma tendono a ottenere più di un progetto cofinanziato e quindi negli anni i nomi delle organizzazioni si ripetono più volte. Analogo discorso ovviamente vale per i beneficiari di cui, a parte gli SVE, non esiste alcun elenco nominativo informatizzato a parte i documenti cartacei relativi a ciascun progetto.

Le organizzazioni coinvolte nelle diverse azioni e loro variazioni

Complessivamente il numero di organizzazioni coinvolte nel programma nel primo triennio (2000-2002) e nell'ultimo triennio (2004-2006) rimane costante: pari a 552 organizzazioni nel primo triennio e 558 nel secondo. Quando ci riferiamo a confronti tra primo e secondo triennio del programma tralasciamo l'anno 2003. Il numero complessivo di organizzazioni /gruppi informali coinvolte dal programma negli anni 2000-2006 è orientativamente pari a poco più di 880 organizzazioni. Questo dato rappresenta una stima[12] basata sul conteggio delle organizzazioni presenti nel nostro database. Per capire l'evoluzione delle diverse Azioni confrontiamo i dati sulle organizzazioni che hanno realizzato i progetti nelle prime tre annualità e nelle ultime tre annualità del programma (rispettivamente 2000-2002 e 2004-2006). Tale dato potrebbe fornire utili indicazioni all'ANG e al committente nazionale della valutazione, il Pogas della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché capendo come si comportano le organizzazioni, e dove si 'spostano', parte essenziale dei meccanismi di implementazione del programma, traiamo elementi circa le strategie dei principali soggetti, le loro priorità o le difficoltà di accesso di alcune Azioni: le associazioni e organizzazioni giovanili.

[12] Abbiamo dovuto per questo dato effettuare una stima perché non esiste un data base che indichi a livello nazionale il numero di organizzazioni coinvolte dal programma. Il database da noi costruito a partire dai singoli files di gestione della ANG. Presentava n.760 organizzazioni con e senza e-mail. Poiché non erano state incluse le organizzazioni che nel primo periodo(2000-2002) avevano svolto 'solo' l'azione 3.1 le abbiamo reintrodotte ipotizzando una mortalità pari a circa il 70% tra il primo e il secondo periodo. Quindi su 197 organizzazioni presenti nel periodo 2000-2002 sono state reintrodotte nel database circa 60 organizzazioni. Includiamo altre 60 organizzazioni in considerazione del fatto che mancano i dati dell'annualità 2003 Il totale finale della stima delle organizzazioni deriva da 760 + 60 + 60.

Tre sono i principali elementi di interesse:

⇒ la tendenza delle organizzazioni beneficiarie a specializzarsi e privilegiare in modo quasi esclusivo una singola Azione;

⇒ la riduzione delle organizzazioni che operano sullo SVE e parallelamente la riduzione in percentuale di coloro che fanno 'solamente' SVE;

⇒ la crescita significativa delle organizzazioni che realizzano scambi nell'Azione 1;

⇒ la concentrazione di organizzazioni su alcune Regioni, in particolare quelle attive sullo SVE.

Quasi sempre le organizzazioni si 'specializzano' su una singola misura-azione del programma: circa nove su dieci sono, infatti, coinvolte in una singola azione (n.b. sono ovviamente escluse dal conteggio le Azioni 5 di sistema) del programma, la restante parte è stata coinvolta in più Azioni. Le organizzazioni complessivamente coinvolte nei diversi periodi rimane costante: quelle coinvolte nel periodo 2000-2002 sono state 552, mentre quelle coinvolte negli anni 2004-2006 sono 558. Si ricordi che tale dato non può ricavarsi dalla semplice somma dei totali parziali posti nella Tabella 5 perché la stessa organizzazione talvolta partecipava a più Azioni. Nella tabella 5 viene illustrata una matrice a doppia entrata che indica il numero e la percentuale di organizzazioni che nella prima e nella seconda fase del programma sono state coinvolte nelle diverse Azioni: le diverse celle indicano la sovrapposizione tra le Azioni e la percentuale delle organizzazioni che hanno realizzato una singola Azione (es: 100 hanno realizzato unicamente l'Azione 2 SVE) oppure due Azioni (es: 28 organizzazioni hanno realizzato sia l'Azione 1 sia l'Azione 2). Nella prima fase del programma le 'specializzate' su singole azioni – si veda l'incrocio della tabella 5 tra medesime azioni - sono il 92,6% (511[13] su 552), nella seconda fase variano di poco e sono pari all'89,6% (500 organizzazioni su 558).

Tab. 5: Confronto tra prima e seconda fase del programma e partecipazione delle organizzazioni

Prima fase anni 2000-2002	**Azione 1**	**Azione 2**	**Azione 3.1.**
Azione 1	214 *(84,9%)*	28 *(21,4%)*	10 *(4,8%)*
Azione 2	28 (11,1%)	100 (76,3%)	3 (1,4%)
Azione 3.1.	10 (4,0%)	3 (2,3%)	197 (93,8%)
Totale Organizzazioni	**252** (100%)	**131** (100%)	**210** (100%)
Seconda fase anni 2004-2006	**Azione 1**	**Azione 2**	**Azione 3.1.**
Azione 1	320 (85,8%)	36 (46,2%)	18 (10,9%)
Azione 2	36 (9,6%)	38 (48,7%)	5 (3,0%)
Azione 3.1	18 (4,8%)	5 (6,4%)	142 (86,1%)
Totale organizzazioni	**373** (100%)	**78** (100%)	**165** (100%)

Fonte: *dati tratti da database costruito con dati di gestione dell'ANG*

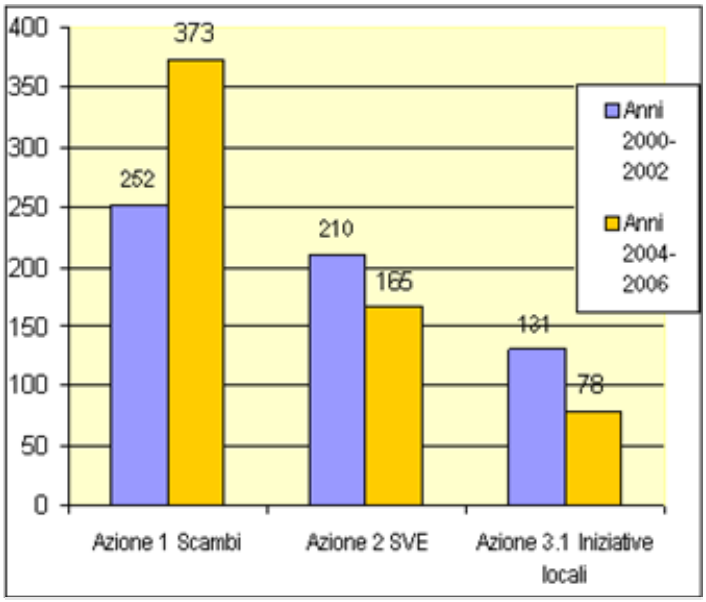
Negli anni si riducono le organizzazioni che scelgono di operare 'esclusivamente' sull'Azione 2 SVE: mentre nella prima fase erano 100, pari al 76% delle organizzazioni complessive, nel secondo periodo del programma tali organizzazioni scendono a 38, pari al 48% del campione di organizzazioni coinvolte nel

[13] Il dato si ricava dalla somma delle celle Az.1con Az.1, Az.2-Az.2 e Az.3-Az.3 i cui valori sono: 214+100+197= 511

programma in questa fase. Vi è inoltre un calo complessivo delle organizzazioni che presentano progetti per l'Azione 2 SVE che nel primo periodo del programma erano 131 e nel secondo sono 78. Questi dati riflettono i cambiamenti connessi all'accreditamento delle organizzazioni che hanno interessato negli ultimi anni l'Azione 2 SVE che pur mantenendo abbastanza costante il numero dei volontari interessa via via un minor numero di organizzazioni, di cui alcune come vedremo piuttosto grandi.

Tali organizzazioni, inoltre tendono in modo rilevante a utilizzare gli scambi dell'Azione 1. La gestione degli SVE è complessa e può essere rischiosa in termini economici se non vi sono per l'organizzazione immediati rientri finanziari; questa potrebbe essere una ipotesi che spiega la forte specializzazione di alcune organizzazioni medio-grandi assieme ad un secondo dato rilevante: nella seconda fase del programma si è ulteriormente rafforzato, sotto il profilo economico, numerico e dell'immagine pubblica, il Servizio Civile Nazionale (anche SCN) su cui molte organizzazioni si sono spostate (si noti che per il SCN estero è previsto un rimborso di circa € 800 e questo potrebbe spiegare la ridotta affluenza di giovani del Sud nello SVE).

Grafico 1 Variazioni delle Azioni nei due periodi del Programma Gioventù 2000-2002 e 2004-2006



Mentre le organizzazioni che realizzano le Azioni 2 SVE e 3.1, tra primo e secondo periodo del programma (Graf.1), registrano un calo rispettivamente del 40,5% e del 21,4%, aumentano in modo significativo nella seconda fase del programma, con una crescita del 48%, le organizzazioni impegnate in progetti di scambio dell'Azione 1 che passano da 252 a 373.

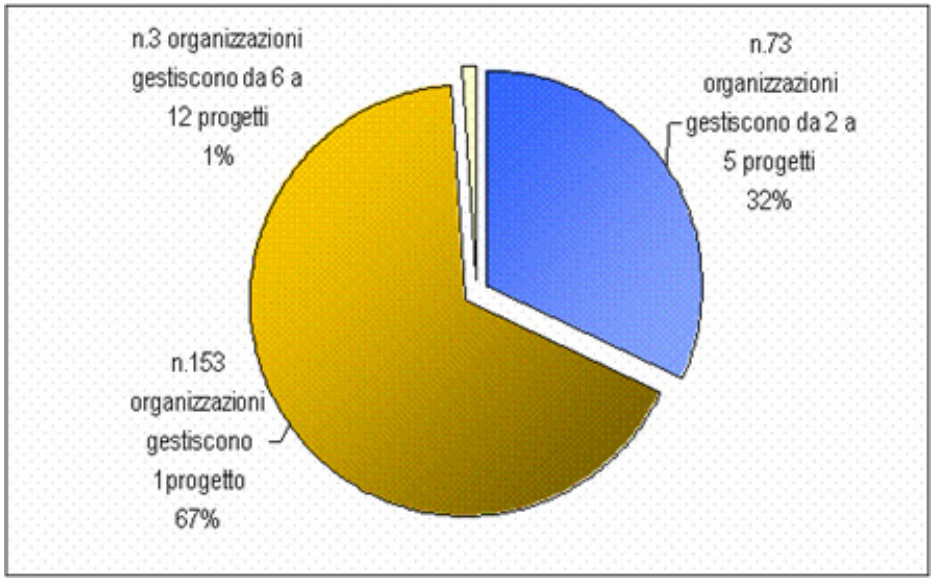
Le organizzazioni che realizzano solamente progetti SVE sono n. 118 pari al 17,6% del totale delle organizzazioni che sono 660.

- ⇒ Le organizzazioni che realizzano solamente progetti di scambio Azione 1 sono n. 325 pari al 49,2% del totale
- ⇒ Le organizzazioni che realizzano solamente progetti Azione 3 Iniziative locali sono 145 pari al 22% del totale
- ⇒ Le organizzazioni che hanno usufruito delle misure di sostegno Azione 5 sono 55 pari all'8.3% del totale.

La rotazione delle organizzazioni che accedono all'Azione 1.1 pare essere adeguata. Su 229 organizzazioni coinvolte nell'Azione 1 (Graf.2) nel triennio 2004-2006, il 67% di esse ha realizzato solo 1 progetto mentre solo una quota molto ridotta, l'1%, ha realizzato 7 o più progetti. Le organizzazioni realizzano

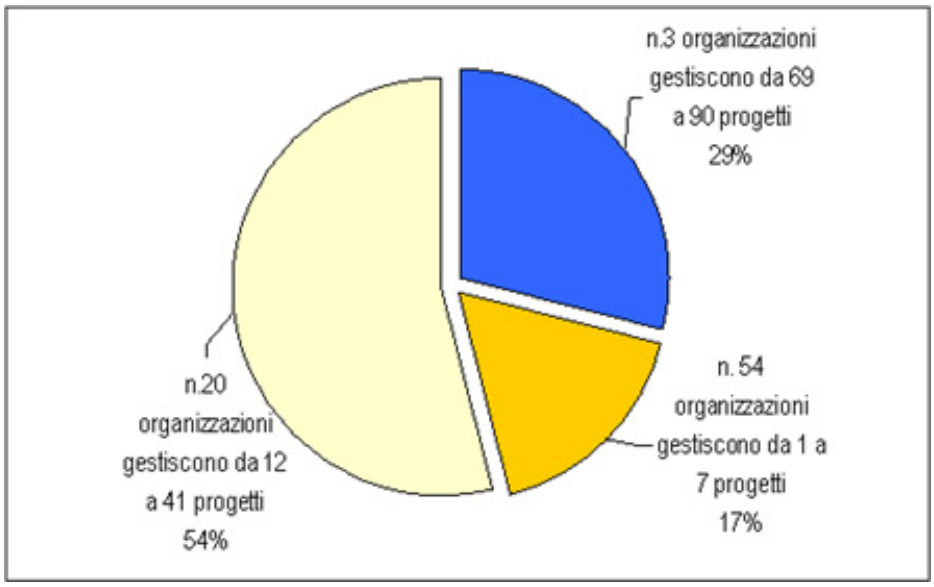
in media 1,7 progetti.

Grafico 2 Distribuzione tra le organizzazioni dei progetti Azione 1 Scambi - Anni 2004-2006



Nel campione delle organizzazioni contattate 77 sono quelle che hanno utilizzato l'Azione 2 Servizio Volontario Europeo negli anni 2004-2006 per un totale di 807 progetti (n.b.Ogni progetto coincide con un soggetto inviato come volontario). Osserviamo nel grafico 3 la seguente distribuzione dei progetti che, come detto in precedenza, evidenzia una tendenza alla specializzazione: 3 organizzazioni sono responsabili del 29% degli invii fatti in Italia (in un caso con 90 progetti SVE nel triennio), il restante 54% dei progetti di invio SVE sono stati realizzati da 20 organizzazioni, mentre il 17% dei progetti è stato gestito dalle restanti 54 organizzazioni.

Grafico 3 Percentuale di progetti di invio SVE e n° di organizzazioni coinvolte



Riprendendo i dati emersi nell'indagine e quindi relativi a un sottocampione cerchiamo di capire le

caratteristiche dei giovani volontari. L'età media alla partenza è di 23 anni e mezzo e la distribuzione tra i sessi non è omogenea: il 67% dei volontari è infatti costituito da ragazze. In particolare si può evidenziare l'esistenza di alcune regioni in cui questa differenza a favore delle donne si accentua: in Veneto, in Piemonte e in Trentino Alto Adige. La durata media dell'esperienza di SVE è di 8 mesi e mezzo, con poco oltre il 20% di giovani, la cui permanenza all'estero è pari all'anno.

La proporzione delle interruzioni anticipate tra ragazze e ragazzi è quasi la stessa ed è pari all'11-12%. La formazione fatta alla partenza (appare il Cemea come Ente che ha curato la formazione) non ha incidenza sulla probabilità di interruzione durante lo SVE: la percentuale di ragazzi che hanno interrotto lo SVE avendo effettuato la formazione pre-partenza è del 12,5% mentre tra di chi non l'aveva effettuata con il Cemea, la percentuale di interruzione è dell'11,1%. I giovani volontari dello SVE provengono nel 68% dei casi dalle Regioni del nord Italia e solo nell'8% dei casi dal Sud Italia. Le Regioni più rappresentate sono: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio.

Distribuzione territoriale delle organizzazioni

Analizzando la distribuzione territoriale delle organizzazioni attive nell'ultimo triennio osserviamo che il Nord, presenta sempre la percentuale più alta di organizzazioni su tutte le Azioni. In particolare in Piemonte sono coinvolte 63 organizzazioni per l'Azione 1 pari al 17% di quelle presenti nell'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda invece il Servizio Volontario Europeo il Lazio è la Regione con il più alto numero di organizzazioni (24 pari al 24% di quelle che hanno effettuato questa azione seguita subito dopo dall'Emilia Romagna (con 20 organizzazioni) e dalla Lombardia (con 19 organizzazioni). In merito alle iniziative di gruppo le regioni maggiormente coinvolte sono il Lazio (con 25 organizzazioni) il Piemonte (con 22) e la Campania (con 17). Questi dati riflettono quanto era gia' emerso nel rapporto di valutazione intermedia del Programma Gioventù del 2003 (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, CEVAS, 2003)

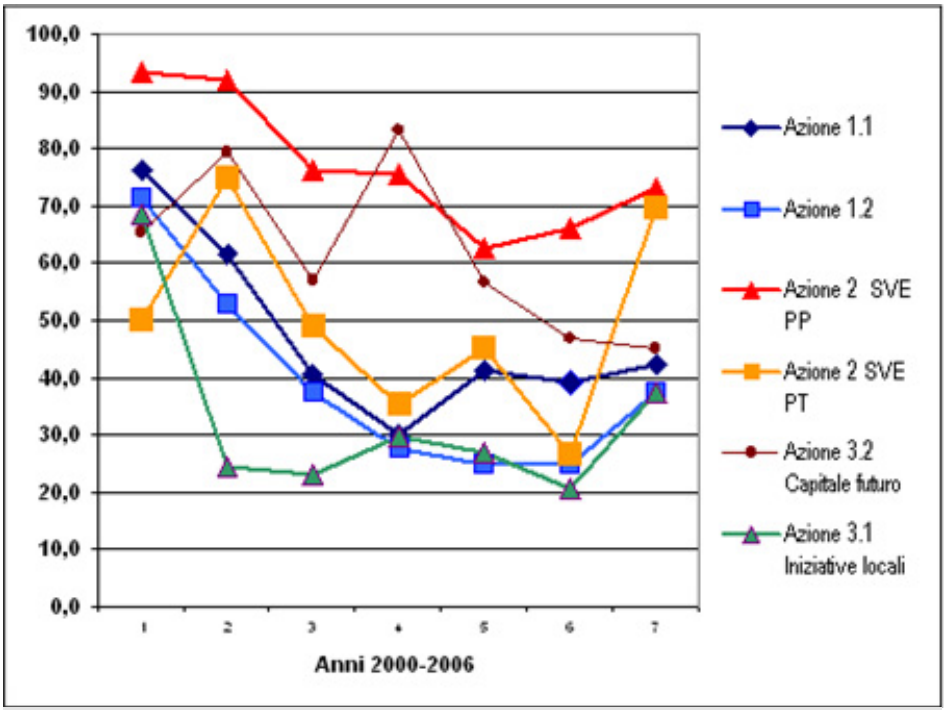
Indicatori di monitoraggio del programma: progetti, partecipanti previsti e cofinanziamento UE

Tasso di approvazione dei progetti

Il tasso di approvazione dei progetti indica il rapporto tra progetti approvati e quelli presentati e la sua variazione nel corso degli anni, a parità di numero di progetti finanziati in ciascuna annualità, può indicare il grado di popolarità del programma e in ogni caso riguarda in parte la produttività e il carico di lavoro svolto dall'ANG per la selezione dei progetti stessi.

Come evidenziato nel grafico 4 nel corso degli anni il tasso di approvazione nel corso degli ultimi 3 anni (2004-2006) si riduce per diverse azioni in particolare per quelle più rilevanti in termini numerici: l'Azione1 Paesi Programma e Paesi Terzi (circa il 40%), l'Azione 2 SVE Paesi Programma. Il tasso di approvazione rimane costante per l'Azione 3.1 Iniziative locali (circa il 30%) e aumenta, infine, per lo SVE nei Paesi Terzi (70%).

Grafico 4 Andamento del tasso di approvazione in % tra progetti presentati e approvati

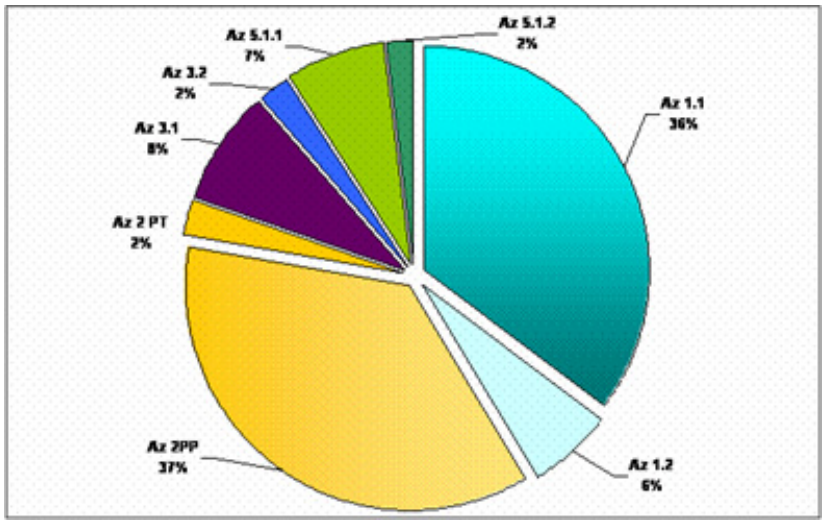


Fonte: Dati di monitoraggio forniti di ANG e posti nella tabella in Allegato 1

Cofinanziamento UE complessivo e per singola azione

Il cofinanziamento UE concesso complessivamente per le 7 annualità è stato pari a € 40.924.530,00 così suddiviso (Graf.5) per le diverse azioni: il 37% per l'azione 2 Paesi Programma (invio e accoglienza), il 36% per l'azione 1.1 (invio e accoglienza bilaterali, trilaterali, multilaterali) e il 6% per l'azione 1.2, l'8% per l'azione 3.1 Iniziative locali e la restante parte per le altre azioni (v. Figura 6).

Grafico 5 Distribuzione del budget per le diverse Azioni del Programma



I beneficiari coinvolti nel programma

I giovani beneficiari 'diretti' italiani e stranieri previsti nel Programma Gioventù, coinvolti nelle Azioni di scambio (Azione 1., 1.2), dello SVE 2.1 e 2.2 (Accoglienza e Invio) e nelle Azioni 3.1 e 3.2 tra il 2000 e il 2006 sono stati circa 44.400. I giovani italiani previsti nei progetti approvati per le diverse azioni erano circa n. 19127. Tale stima è stata costruita sulla base dei dati di monitoraggio forniti dall'ANG (v. Tabella 6 e Allegato 1) relativi ai 'partecipanti previsti' nei i progetti approvati. Considerando che circa il 10% complessivo dei progetti previsti per diverse ragioni non viene avviato o viene sospeso nelle primissime fasi (osservazione tratta da File del 2006 per l'azione 1) e che almeno il 10-15% dei giovani tendono negli anni a partecipare più volte ad iniziative simili o diverse del programma, per stimare il numero dei beneficiari effettivamente raggiunti dal programma dobbiamo necessariamente ritarare il dato sul totale.

I beneficiari italiani 'effettivamente' raggiunti dal programma (non quindi quelli previsti) potrebbero essere a titolo orientativo non oltre 15.000: tra questi 6275 avrebbero partecipato a iniziative locali (Azione 3.1) e 10900 a scambi internazionali (Azione 1 Paesi Porgrammae Paesi terzi), i volontari effettivamente coinvolti (Azione 2) sono stati 1649(Tab.6). Non possiamo avere dati più precisi perché solo per le prime annualità esistono i file con le indicazioni relative a partecipanti effettivamente raggiunti. I partecipanti 'previsti' in qualità di operatori giovanili italiani e stranieri dell'Azione 5 (5.11, 5.1.2, 5.1.3) erano, invece, complessivamente circa 18.000 (v. Allegato tabella con dati di monitoraggio dell'ANG).

Tab. 6 Beneficiari – 'partecipanti previsti' coinvolti nelle Azioni del Programma Gioventù 2000-2006

	Azione 3.1 Iniziative locali		Azione 3.2 Capitale futuro		Azione 1.1 Scambi PP		Azione 1.2 Scambi PT		Azione 2 SVE PP		Azione 2 SVE PT	
	N° progetti approvati	N° partecipanti previsti	N° progetti approvati	N° partecipanti previsti	N° progetti approvati	N° partecipanti previsti Pax IT e Pax Altri	N° progetti approvati	N° partecipanti previsti	N° progetti approvati BT LT	N° partecipanti previsti Acc e INVIO	N° progetti approvati	N° partecipanti previsti
2000	87	1.521	32	22	235	6.178	5	161	729		1	6
2001	72	835	46	40	223	4.927	9	196	626	571	30	49
2002	66	816	41	27	177	4.706	18	493	627	627	24	26
2003	51	750	45	45	133	4.913	5	38	667	566	12	12
2004	63	821	52	52	156	4.489	14	427	586	586	19	21
2005	53	678	23	23	147	3.962	6	199	626	626	9	29
2006	65	854	18	18	96	2.436	21	503	527	527	16	16
TOT	457	6.275	257	227	1167	31.611	78	2017	4388	4143	111	159
Stima IT[14]		6.275		227		10.500[15]		400[16]		1649[17]		76

Fonte: dati di monitoraggio forniti da ANG (v. Allegato 1)

Proseguiamo analizzando in tabella 7 il Servizio Volontario Europeo: nel periodo 2000- 2006 i giovani italiani che effettivamente hanno realizzato lo SVE –(INVIO all'estero e non Accoglienza) sono stati n. 1728. In tale valore sono esclusi gli SVE rifiutati o che non sono mai partiti.

Tab. 7 Volontari italiani Az.2 SVE coinvolti 'effettivamente' nelle diverse annualità e Area di destinazione

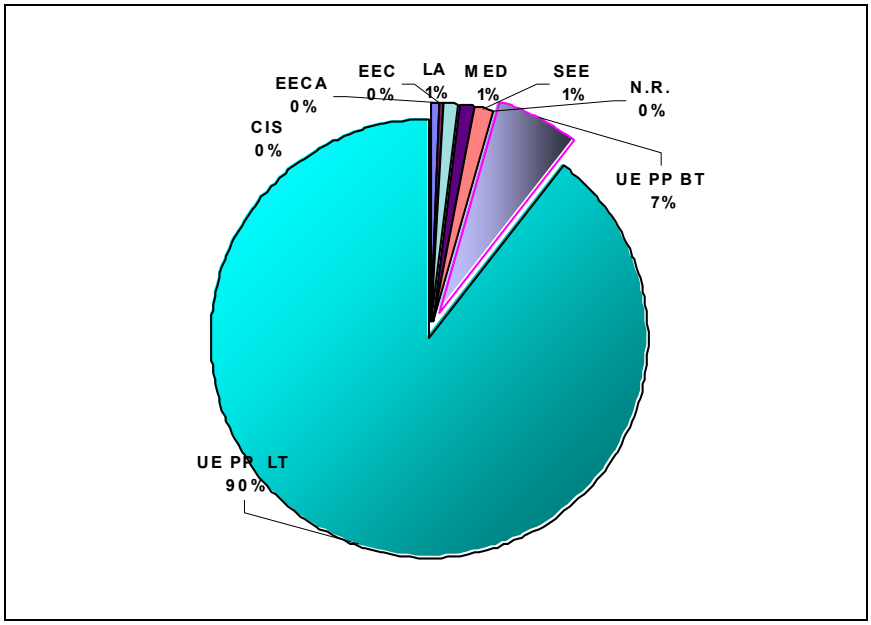
	Tipo	ANNI							
Paesi Terzi	**BT/LT**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**Totale**
CIS	LT				*5*	*3*			*8*
EEC	LT						*4*		*4*
EECA	LT						*1*	*2*	*3*
LA	LT				*4*	*7*	*7*	*2*	*20*
MED	LT			*8*	*5*	*4*	*1*		*18*
SEE	LT				*2*	*9*	*9*	*3*	*23*
TOT Paesi Terzi				8	16	23	22	7	76
N.R.	LT							3	3
UE Paesi Programma BT	BT	*7*	*8*	*19*	*19*	*12*	*20*	*20*	*105*
UE Paesi Programma LT	LT	*279*	*186*	*212*	*162*	*197*	*296*	*212*	*1544*
TOT UE		286	194	231	181	209	316	232	1649
Totale complessivo		286 *(16,6%)*	194 *(11,2%)*	239 *(13,8%)*	197 *(11,4%)*	232 *(13,4%)*	338 *(19,6%)*	242 *(14%)*	1728 *(100%)*

Fonte: Dati tratti da singoli files di gestione forniti da ANG

[14] La stima riguarda i beneficiari italiani previsti nei progetti approvati ed è inferiore alla precedente che include gli stranieri.
[15] Calcoliamo sulla base dei dati di gestione non accorpati (es Anno 2006, Pax IT prev =874 e Pax Altri Prev. 1757) che circa il 33% dei partecipanti previsti negli scambi sono giovani italiani che 'vanno all'estero' e non giovani di altri Paesi che vengono in Italia.
[16] Nel caso dell'azione 1.2 il rapporto tra Italiani e stranieri è pari a 1 su 5 (es: anno 2006 round 1-3-5 134 Pax ITprev. Contro 512 Pax Altri prev).
[17] Nel caso dello SVE PP e PT il dato riguarda i volontari effettivi e non i previsti ed è stato tratto da database costruito da noi sulla base di singoli file di gestione dell'ANG

Il grafico n.6 rappresenta la distribuzione dei progetti di SVE degli anni 2004-2006 per Paese di destinazione del giovane. Il 97% dei progetti SVE si realizza nei Paesi Programma: il 90% riguarda i progetti a lungo termine (Sigla UE PP LT) e solo il 7% dei progetti è a breve termine (sigla UE PP BT); si noti che nel corso degli anni si registra un aumento in termini percentuali dei progetti a breve termine che riguardano sempre giovani con minori opportunità (non necessariamente si tratta di persone con disabilità). Il numero di SVE in Paesi Terzi, che in ordine decrescente si realizzano nell'area SEE (Finlandia e Norvegia 23 casi), America latina (20 casi) e Area MED (18 casi), è piuttosto contenuto - dai 7 ai 23 casi l'anno – pari a 76 casi realizzati dal 2002 al 2006.

Grafico 6 Distribuzione progetti Azione 2 SVE anni 2004-2006



Spostando invece l'attenzione sugli SVE con Minori Opportunità osserviamo che sono circa il 6,6% (94) e che il 36% di questi risiedono nella Regione Puglia.

Le Iniziative Locali Azione 3.1 hanno interessato come beneficiari diretti 6171 giovani. Con l'Azione 5.1.1 sono state effettuate due iniziative nel 2000 che da sole hanno coinvolto 6728 beneficiari; le altre iniziative hanno coinvolto nel corso del programma complessivamente 4037 giovani.

Per quanto riguarda i giovani destinatari di seminari formativi nell'Azione 5.1.3 i soggetti beneficiari sono stati negli anni 2000-2006 n. 543. Per avere più informazioni utilizziamo i dati del campione dei giovani rispondenti che è molto ampio e corrisponde al 53.5% dei giovani animatori che hanno beneficiato a n. 353 seminari organizzati tra le misure di sostegno Az. 5.1.3. Tra 128 beneficiari dell'Azione 5.1.3. abbiamo il 55% di ragazze e giovani donne e il 44% di ragazzi con un'età media di 32 anni; sono maggiormente concentrati nelle regioni del Nord Italia (46,9%) rispetto al centro (25,8%) e al Sud (27,3%).

4. Risultati della ricerca valutativa

Effetti sui giovani beneficiari del programma

Iniziamo l'esplorazione dei dati a partire da alcune dimensioni attraverso le quali sono stati declinati gli effetti del programma al fine di confrontare le diverse percezioni dei tre gruppi da noi raggiunti: le organizzazioni, i beneficiari dell'Azione 5.1.3 e i volontari SVE (Tab.8). A tal fine si sono dicotomizzate le modalità di risposta che nel questionario permettevano di esprimere un grado di accordo o disaccordo attraverso una scala a 4 valori (1 esprime il massimo disaccordo e 4 il massimo accordo) e si è riportato nella tabella la percentuale di coloro che hanno espresso accordo su ciascun item.

Tab. 8 Percezione degli effetti del Programma Gioventù espresse dai tre gruppi di rispondenti

DIMENSIONI	ITEM PROPOSTI NEI QUESTIONARI	Volontari SVE	Organizza-zioni	Beneficiari Az. 5.1.3
		Accordo	Accordo	Accordo
Competenze	La partecipazione al programma rappresenta un momento fondamentale anche sul piano dello sviluppo di competenze e orientamenti professionali	67,2%	75,0%	81,3%
	Propensione ad apprendere e/o conoscenza altre lingue	94,1%	75,3%	86,7%
	L'esperienza aiuta ad orientarsi e aumenta la conoscenza di sé, dei propri interessi e delle proprie motivazioni e abilità	89,8%	92,0%	92,9%
	Maggiore capacità di fare lavoro di gruppo	79,7%	94,8%	90,6%
	Miglioramento capacità di informarsi e relazionarsi a comunità locali e istituzioni	81,6%	79,6%	74,2%
Autonomia	Sviluppo dell'autonomia nei giovani	93,1%	87,9%	82,0%
	Miglior capacità dei giovani di auto organizzarsi	90,5%	87,6%	83,6%
Fiducia	Aumento della fiducia dei giovani nelle proprie capacità	81,0%	94,8%	91,4%
	E' aumentata la fiducia nella possibilità di poter realizzare delle iniziative con altri giovani ottenendo dei risultati	80,3%	91,7%	88,3%
	E' aumentato il senso di fiducia rispetto la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società civile	74,1%	81,0%	82,0%
Tolleranza	Maggior apprezzamento delle differenze culturali	90,5%	92,0%	94,5%
	Sviluppo di un senso di solidarietà tra giovani di contesti diversi	91,1%	88,8%	91,4%
	I giovani hanno sviluppato atteggiamenti di tolleranza e rispetto nei confronti di giovani provenienti da altre culture	89,2%	90,2%	90,6%
	Il confronto con altre culture …talvolta ha involontariamente rafforzato nei ragazzi forme di intolleranza	25,6%	12,1%	12,5%
Cittadinanza UE	La partecipazione al progetto ha fatto sentire i giovani maggiormente cittadini dell'UE	72,8%	83,6%	88,3%
	Grazie al programma è aumentata la conoscenza nei giovani dell'Unione Europea e delle sue istituzioni	71,1%	70,1%	70,3%
	Lavorare sul programma ci ha stimolato ad approfondire le conoscenze sulle strategie adottate dall'UE in merito alle politiche giovanili (es: il Libro bianco)	No	60,1%	63%

La prima dimensione, definita **"Competenze"**, è quella relativa allo sviluppo delle competenze personali e relazionali utili anche in un futuro inserimento professionale e lavorativo; essa comprende 5 items specifici. I rispondenti che ritengono – cioè sono molto o abbastanza d'accordo - che il programma abbia sviluppato nei beneficiari competenze e skills sono, a seconda degli item, tra il 67% e il 94% del totale. I tre campioni rispondono generalmente in modo simile. Tra i volontari l'item su cui si registra il minor grado di accordo è quello relativo allo sviluppo di competenze e orientamenti professionali. La punta di maggior accordo tra le organizzazioni è sull'item relativo all'aumento della capacità di lavorare in gruppo (94% di accordo) mentre i volontari sono quelli che tra i tre gruppi esprimono il maggior accordo circa lo sviluppo tra i giovani della capacità di informarsi e relazionarsi con le comunità locali (81,6%).

Analizzando i commenti espressi direttamente dai giovani durante *i focus group* osserviamo che in tutti e tre i contesti, da Palermo a Roma, è emerso un giudizio molto positivo rispetto agli esiti in termini di crescita e maggiore autonomia personale, di fiducia nelle proprie capacità e in quelle dei gruppi di pari. Lo si nota in modo particolare quando i giovani si sono potuti e dovuti confrontare con delle realtà istituzionali e non istituzionali locali, per la ricerca ad esempio del cofinanziamento o di supporti logistici, o sono stati responsabili dell'organizzazione e gestione del progetto.

Spesso l'organizzazione di un progetto favorisce la responsabilizzazione dei giovani, dei più grandi come dei più piccoli:

"*Ognuno di noi cresce nel vero senso della parola e si assume la propria responsabilità anche facendo uno scambio, cioè vivendo sette giorni da solo, e da solo con gli altri, nel senso parlando l'inglese o un'altra lingua, riuscendo da solo a risolvere i propri problemi, magari ci sono gli accompagnatori, però alla fine devi agire in prima persona devi abbattere la timidezza e riuscire a rapportarti con gli altri*". (ragazzo PA)

"*Aver avuto altri educatori più grandi di noi che ci hanno inserito in quest'ottica, che ci hanno dato questo tipo di occasione è stata un'ottima possibilità di crescita…*". (ragazza, RM)

Se a volte la scarsa conoscenza di una lingua straniera emerge come una difficoltà per realizzare un ottimale svolgimento di uno scambio "*Purtroppo la nota negativa è stata questa: la lingua…è un limite*", "*Gli italiani rispetto agli altri parlano molto male la lingua inglese*" oppure "*Secondo me [la lingua] non è un ostacolo ma è un limite*", altre volte l'attività stessa risulta essere di stimolo all'apprendimento di una nuova lingua:

"*è possibile confrontarsi molto… io pensavo peggio sinceramente, anche perché, col fatto della lingua pensavo non ci sarebbe stato un tipo di rapporto così diretto*". (ragazza RM)

"*Cioè gli scambi internazionali sono stati un modo per imparare lingue nuove*". (ragazzo PA)

"*Penso che può servire pure da stimolo …(Gli scambi servono a prendere diversamente) l'inglese a scuola, a percepirlo in un altro modo*". (ragazzo PA)

La seconda dimensione, definita **"Autonomia"**, comprende affermazioni che fanno riferimento all'aspetto dell'autonomia personale e della capacità di auto organizzarsi: gli effetti rispetto tale dimensione sono

assolutamente rilevanti e il giudizio è praticamente unanime. Quasi nove rispondenti su dieci ritengono che grazie ai progetti si sia sviluppata nei giovani una maggiore capacità di autorganizzazione.

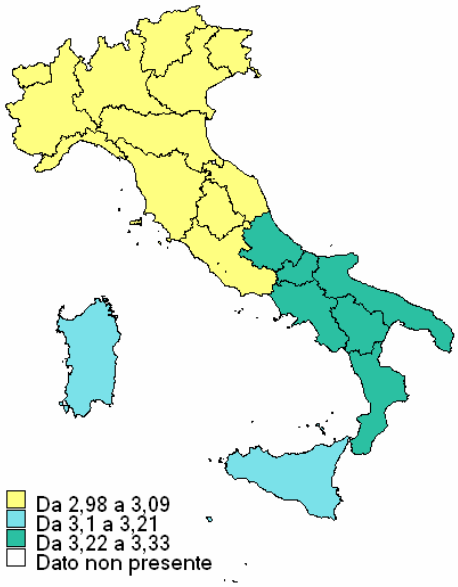
La dimensione della **"Fiducia"** riguarda invece due aspetti distinti ma connessi tra loro: il primo è quello legato al concetto di autoefficacia (*self-effectiveness)*, presente anche nelle *like skills* promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e alla base di centinaia di programmi di promozione del benessere e della salute. Il secondo concetto di fiducia rimanda invece ad una dimensione più sociale e riguarda il senso di speranza, la fiducia, circa la capacità e la possibilità di ricoprire un ruolo attivo all'interno della società nonché di poter realizzare delle iniziative con altri giovani ottenendo dei risultati. Potrebbe essere assimilata alla nozione di *capabilities* utilizzata da alcuni economisti dello sviluppo per spiegare dinamiche di *empowerment.*

Tra gli effetti più rilevanti del programma sui giovani beneficiari emerge proprio la crescita del senso di fiducia nelle proprie capacità e potenzialità (94,8% delle organizzazioni, 81% dei volontari) e la speranza di ottenete risultati nell'intraprendere iniziative con altri giovani. Il 91,7% delle organizzazioni e l'80,3% dei beneficiari afferma che "*E' aumentata la fiducia nella possibilità di poter realizzare delle iniziative con altri giovani ottenendo dei risultati*".

Secondo gli operatori , ma anche secondo i diretti interessati (v. volontari SVE), cresce quasi sempre e ovunque, grazie alla realizzazione dei progetti, il senso di speranza e la fiducia rispetto la possibilità di giocare un ruolo attivo nella società civile (81% organizzazioni e 74% beneficiari).

Vi è una tendenza comune tra i rispondenti dei tre sottocampioni: si esprime un maggior accordo circa il raggiungimento di un maggiore senso di fiducia dei giovani nelle proprie capacità rispetto alla fiducia nelle possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società.

Figura 2 Fiducia e ruolo attivo nella società civile



Abbiamo effettuato una mappa cartografica (Fig.2) con la distribuzione per area territoriale (Ripartizione ISTAT: Nord est, Nord ovest, Centro, Sud, Isole) dell'indice[18] relativo alla crescita del senso di fiducia rispetto la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società civile.

Da tale mappa si evince che gli effetti più significativi espressi dal sottocampione delle organizzazioni si rilevano orientativamente nel Sud Italia con punte estremamente positive. In Regioni quali la Puglia, la Calabria, la Basilicata, Campania, Molise e Abruzzo la media dei valori sul continuum di una scala da 1 a 4 è molto alta e rientra nel range 3.2 - 3.3. Una situazione intermedia si registra nelle isole. Una delle ragioni che potrebbe spiegare in parte tale

[18] Media dei livelli di accordo espressi dalle organizzazioni in merito all'item

risultato è che laddove si soffre un gap di fiducia e un 'capitale sociale' più fragile si apprezzano maggiormente i benefici del programma.

La dimensione della **"Tolleranza"** si proponeva di rilevare il cambiamento degli atteggiamenti di tolleranza, il rispetto delle diversità culturali e la propensione all'accettazione delle diversità; gli obiettivi del programma erano infatti volti a rafforzare il senso di solidarietà tra i ragazzi e a sostenere la lotta al razzismo e alla xenofobia. Le affermazioni afferenti a tale dimensione sono 4 di cui tre declinate nella direzione dell'aumento della tolleranza, della solidarietà e dell'apprezzamento delle diversità. In generale tra i livelli di accordo attribuiti ai primi tre items c'è una scarsissima variabilità; i tre gruppi si dichiarano infatti d'accordo, in una percentuale che varia dal 88% al 94%, sulla capacità del programma di favorire un migliore apprezzamento delle differenze culturali nonché una maggiore solidarietà tra giovani provenienti da contesti culturali diversi, incrementando quindi atteggiamenti di tolleranza nei confronti di ragazzi di altre culture.

In maniera del tutto inaspettata invece un quarto dei volontari, e per fortuna solo il 12% circa negli altri due sottocampioni di organizzazioni e beneficiari, afferma che si sono talvolta involontariamente rafforzate forme di intolleranza.

Per spiegare tale dato abbiamo fatto una serie di ipotesi e abbiamo rilevato che non esistono connessioni significative tra tale opinione e il fatto che l'organizzazione, ad esempio, operi da oltre 5 anni od operi in aree socialmente svantaggiate o abbia coinvolto giovani rom e sinti.

Per i volontari SVE a tal proposito è risultata statisticamente significativa l'associazione[19] tra il rafforzamento delle forme di intolleranza e il grado di soddisfazione relativa all'alloggio durante la permanenza SVE (χ^2 $p < 0.004$). Possiamo ipotizzare che tale senso di insoddisfazione rappresenti un indicatore indiretto del generale contesto di accoglienza che può avere alimentato il giudizio negativo espresso in merito al rafforzamento di forme di intolleranza.

Risulta inoltre statisticamente significativo il legame (Tab.9) tra la percezione che vi possa essere stato talvolta un aumento di forme di intolleranza e risiedere in una località considerata svantaggiata. (χ^2 $p < 0.01$). In tal senso si potrebbe pensare che il giovane stia riferendosi alla propria esperienza personale (affermazione proiettiva) e che tra quel 25% di giovani che provengono da aree considerate da essi stessi svantaggiate sia più frequente sperimentare delle difficoltà di integrazione durante lo SVE.

[19] Il coefficiente di significatività del chi-quadro permette di controllare l'ipotesi di indipendenza della relazione tra due variabili, senza dar conto della forza della relazione, ma solo della presenza di tale associazione. Il livello di significatività che indichiamo sempre in calce alla tabella di contingenza, indica la probabilità (indicata con p) di indipendenza delle variabili. Per convenzione si accettano valori di significatività che siano almeno uguali o minori di 0,05.

Tab. 9 Rafforzamento delle forme di intolleranza tra i volontari e residenza in località svantaggiata

Residenza dei volontari SVE in località svantaggiata			
Rafforzamento intolleranza	**No**	**Sì**	**Totale**
Disaccordo	*77,8% (179)*	*61,5%* (32)	*74,8%* (211)
Accordo	*22,2%* (51)	*38,5%* (20)	*25,2%* (71)
Totale	100% (230)	100% (52)	100% (282)

χ^2 significativo per p < 0.01

Non vi sono invece relazioni positive o negative tra "aumento di intolleranza" e le seguenti variabili: progetti SVE per persone con minori opportunità o a breve termine, adeguata formazione ricevuta prima della partenza o all'arrivo o propensione a convivere per motivi di studio con persone omosessuali.

Anche se non significativo dal punto di vista statistico sembra emergere un giudizio più negativo relativamente all'accrescimento imprevisto di forme di intolleranza tra coloro che risiedono nel Mezzogiorno o nel Centro rispetto a coloro che risiedono al Nord. Coloro che provengono dalle Regioni Sardegna, Campania, Marche, Toscana esprimono opinioni nettamente più negative degli altri (dal 37,5% al 62,5% di risposte negative!).

L'ultima dimensione **"Cittadinanza UE"** riguardava i seguenti tre items::

- ⇒ La partecipazione al progetto ha fatto sentire i giovani maggiormente cittadini dell'Unione Europea
- ⇒ Grazie al programma è aumentata la conoscenza nei giovani dell'Unione Europea e delle sue istituzioni
- ⇒ Lavorare sul programma ci ha stimolato ad approfondire le conoscenze sulle strategie adottate dall'UE in merito alle politiche giovanili (es: il Libro bianco)

In 8 casi su 10 (l'83,6% delle organizzazioni e il 72,8% dei volontari SVE) i rispondenti affermano che il Programma Gioventù ha contribuito ad aumentare il senso di appartenenza dei giovani all'UE facendo 'sentire i giovani maggiormente cittadini dell'UE', e in sette casi su 10 sono abbastanza o molto d'accordo sul fatto che col programma è aumentata la conoscenza nei giovani dell'Unione Europea e delle sue istituzioni.

Il grado di accordo dei volontari su questi due primi items si associa in maniera statisticamente significativa al loro livello di soddisfazione espresso in merito alla formazione ricevuta nel Paese di accoglienza (χ^2 significativo per p < 0.000 in riferimento all'item sulla conoscenza dell'UE; χ^2 p < 0.024 in riferimento all'item relativo al senso di appartenenza all'UE).

La formazione del volontario risulta essere una variabile importante in grado di spiegare in parte i successivi risultati. <u>Chi ritiene di aver ricevuto un'adeguata formazione all'arrivo dichiara anche di sentirsi maggiormente cittadino dell'unione Europea e di aver aumentato la sua conoscenza dell'UE e delle sue istituzioni.</u>

In conclusione volendo sintetizzare quanto discusso in precedenza e limitandoci alle medie[20] delle riposte date dal sottocampione delle organizzazioni (Tab.10) osserviamo che i valori connessi agli effetti attesi dal Programma Gioventù sono per tutti gli items molto elevati.

Tab. 10 Effetti del programma sui beneficiari secondo le Organizzazioni

	Valore MEDIA
Sviluppo dell'autonomia dei giovani	3,30
Migliore capacità di auto organizzazione	3,32
Maggior senso di appartenenza all'UE	3,32
Maggior senso di solidarietà tra giovani di diversi contesti culturali	3,45
Aumento della fiducia nel poter realizzare iniziative con altri	3,46
Maggiore capacità di orientarsi e conoscenza di sè stessi	3,49
Maggior apprezzamento delle differenze culturali	3,53
Sviluppo di atteggiamenti di tolleranza	3,53
Maggiore capacità di fare lavoro di gruppo	3,56
stimolazione della creatività	3,58
Aumento della fiducia nelle proprie capacità	3,58

Il massimo grado di accordo (inteso quando il valore medio è superiore a 3,5 su una scala da 1 a 4) si registra rispetto l'aumento della fiducia nelle capacità personali, una maggiore capacità di lavorare in gruppo, stimolazione della creatività individuale, sviluppo di atteggiamenti di tolleranza e maggior apprezzamento delle differenze culturali.

[20] Si noti che trattandosi di variabili ordinali l'utilizzo della media è una forzatura giustificata dal fatto che abbiamo fatto una serie di analisi precedenti che ci permettono di moderare eventuali distorsioni e rileggere i risultati alla luce delle frequenze grezze e percentuali in precedenza discusse.

Impatti e ricadute sulle organizzazioni, sulla comunità locale, sulle amministrazioni locali, sui network

Per evidenziare gli impatti del programma si è fatto riferimento a due dimensioni volte a identificare gli impatti sulle comunità locali (beneficiari diretti, indiretti, comunità e Amministratori locali) e quelli sulle organizzazioni coinvolte nell'azione. Rispetto ai corrispondenti item (Tab.11) abbiamo richiesto l'opinione solamente delle organizzazioni e degli operatori beneficiari Az.5.1.3 perché le caratteristiche e gli obiettivi dello SVE non sono per queste dimensioni completamente pertinenti e comparabili.

Tab. 11 Percezione degli impatti del Programma Gioventù espresse dai tre gruppi di rispondenti

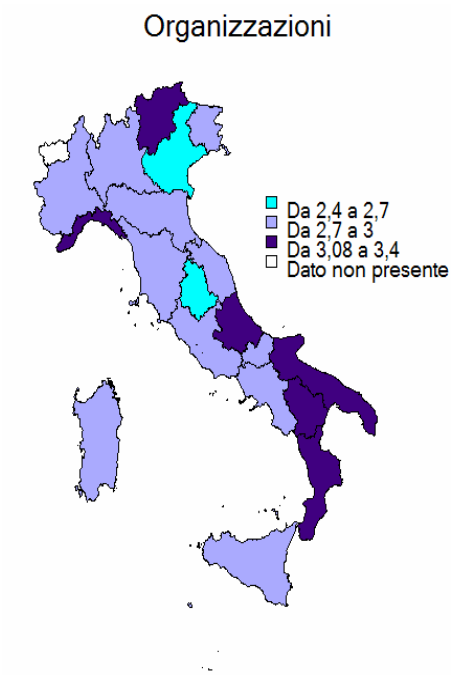
		Organizzazioni (Tot. 348)	Beneficiari Az. 5.1.3 (Tot. 128)
		Accordo	Accordo
Impatti sulle Comunità locali	Utilità dell'esperienza anche per giovani esterni al gruppo	86,2%	68,8%
	Favorito la sensibilizzazione degli amministratori locali nei confronti delle politiche giovanili	53,4%	36,7%
	Il/i progetto/i ha/hanno avuto una ricaduta sulle comunità locali	77,6%	73,4%
	Presenza di ricadute positive impreviste sui gruppi di giovani beneficiari	80,5%	73,4%
Impatti su organizzazioni e reti	Rafforzamento della propria organizzazione/gruppo informale	82,2%	78,1%
	Ha contribuito allo sviluppo di relazioni stabili a livello locale tra associazioni, gruppi giovanili	74,1%	68,8%
	Le istituzioni locali hanno sostenuto, con supporto economico o in natura, progetti e iniziative sviluppate tramite il programma	48%	44,5%
	Ha dato stimoli utili all'elaborazione di politiche giovanili a livello regionale e provinciale	59,2%	59,4%
	Rafforzamento relazioni con associazioni dell'area Caucaso ed Europa Orientale (Armenia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia)	21,5%	28,2%
	.. relazioni con associazioni dell'area Mediterranea (Turchia, Tunisia, Marocco, Algeria, Egitto, Cipro..)	22,5%	31,2%
	.. relazioni con associazioni dell'area sud est Europa o Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia..)	24,7%	36,8%
	..relazioni con associazioni dell'area America latina (Argentina, Brasile, Bolivia..)	14,6%	14,9%
	… relazioni con associazioni dell'Unione Europea e EEA (Islanda, Norvegia..)	38,2%	37,5%

La prima dimensione riguarda gli **'Impatti sulle comunità locali'**. L'86,2% dei rispondenti del sottocampione delle organizzazioni segnala impatti positivi sui giovani esterni al gruppo di beneficiari diretti e il 77,6% ritiene che vi siano state ricadute positive per le comunità coinvolte nei progetti. Le organizzazioni rispetto agli operatori beneficiari dell'Az.5.1.3 tendono a dare maggiore rilevanza al fatto che il programma abbia avuto delle ricadute positive anche su giovani esterni al gruppo, e che vi siano state ricadute impreviste positive anche per i giovani beneficiari. I due gruppi si esprimono in maniera simile sulla possibilità che il programma abbia favorito la sensibilizzazione degli amministratori locali verso le politiche giovanili; in entrambi casi il livello di accordo è piuttosto basso: 53.4% per le organizzazioni e 36.7% per gli operatori.

Le istituzioni locali sebbene segnalate spesso come soggetti scarsamente attenti alle politiche giovanili del proprio territorio, nel 48% dei casi hanno dato la propria collaborazione ai progetti offrendo un supporto economico o in natura. In 6 casi su 10 si ritiene che il programma *'ha dato stimoli utili all'elaborazione di politiche giovanili a livello regionale e provinciale'.*

La seconda dimensione concerne gli **'Impatti su organizzazioni e network'**

Figura 3 Rafforzamento propria organizzazione



Per quanto riguarda tali effetti sulle organizzazioni e sul sistema, sui network di associazioni giovanili, un livello alto di accordo si riscontra sul rafforzamento della propria organizzazione (tra il 78% e l'82%). Le Regioni in cui si registra un rafforzamento più significativo sono prevalentemente quelle del Mezzogiorno ex Obiettivo 1 che presentano un punteggio medio superiore a 3.4 in Calabria, Sardegna, Basilicata, Puglia e Abruzzo (Fig.3) e ciò si spiega alla luce di quanto commentato precedentemente a proposito delle debolezze infrastrutturali di partenza di alcune aree. Apparentemente non pare elevato il miglioramento delle relazioni con le altre organizzazioni giovanili a livello dell'Unione Europea (circa 38%). Ciò è dovuto tuttavia al fatto che le 189 organizzazioni e gruppi informali coinvolti nell'Az.3.1, Iniziative locali, hanno per definizione, visti gli stessi obiettivi del programma, meno opportunità di contatti con associazioni giovanili a livello UE.

Relativamente alla sostenibilità del programma e le ricadute impreviste a lungo termine ci siamo chiesti se grazie al Programma Gioventù si fossero sviluppate o rafforzate iniziative nell'ambito delle politiche giovanili che perdurano o da cui sono 'gemmate' altre iniziative".

Le organizzazioni beneficiarie del programma di alcune Regioni Italiane affermano[21] che si sono sviluppate iniziative che perdurano. Tali regioni sono prevalentemente nel Sud con la Calabria, la Puglia, la Basilicata; seguono l'Abruzzo, la Liguria e il Trentino.

Più opportunità di interagire con organizzazioni e reti di giovani UE vi sono ovviamente per coloro che realizzano scambi nell'Azione 1 (Tab.12) dove il 71,4% delle organizzazioni si dichiara in accordo con l'item relativo al rafforzamento delle relazioni con organizzazioni giovanili dei Paesi UE.

[21] Come indicatore abbiamo utilizzato la media delle risposte date dalle organizzazioni e l'abbiamo incrociata con la Regione di residenza dell'organizzazione.

Tab. 12 Incrocio tra 'Rafforzamento delle relazioni con organizzazioni dell'UE' e aver effettuato l'Azione 1

	Effettuata Azione 1		
Rafforzamento relazioni con org UE	**No**	**Sì**	**Totale**
Disaccordo	*52,8%* (105)	*47,2%* (94)	*100,0%* (199)
Accordo	*28,6%* (38)	*71,4%* (95)	*100,0%* (133)
Totale	*43,1%* (143)	*56,9%* (189)	*100,0%* (332)

χ^2 significativo per p < 0.001

Significativa è infatti la connessione tra partecipazione all'Azione 1 Scambi (sono coinvolte 189 organizzazioni pari il 56,9% delle organizzazioni) e rafforzamento delle relazioni con organizzazioni dell'UE (Tab.13) dove l'accordo è espresso dal 71,4% dei soggetti (χ^2 p < 0.001). Una relazione negativa è presente tra 'rafforzamento delle relazioni a livello UE' e l'aver effettuato Iniziative locali Azione 3.1: troviamo solo il 24,1% di accordi (χ^2 p < 0.01).

Per quanto riguarda l'Azione 2 SVE il 21,8% soltanto delle organizzazioni (Tab.13) afferma che si sono rafforzate le proprie relazioni con organizzazioni di altri paesi UE: non emergono tuttavia connessioni significative né negative, né positive, tra le due variabili.

Si segnala invece un significativo accordo circa il rafforzamento delle relazioni con associazioni dell'area sud est Europa o Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia..): un quinto delle organizzazioni è d'accordo e quasi un operatore su quattro, segno evidente che molte iniziative di sistema hanno avuto come oggetto e priorità anche l'area del sud est Europa.

Tab. 13 Azioni Effettuate e rafforzamento reti UE

	Azione 1	Azione 2	Azione 3.1
Si sono rafforzate le reti di relazioni con gruppi giovanili e organizzazioni di Stati membri dell'Unione Europea, EEA (Islanda, Norvegia ..)	71,4%	24,1%	21,8%

Nelle testimonianze dei giovani coinvolti nei *focus group* e riferite alla partecipazione a Iniziative locali e scambi, si fa riferimento più volte agli impatti sulla comunità locale. Nel caso di Palermo, ad esempio, le ricadute e i benefici sono stati riscontrati sia a livello di comunità locale che in rapporto alle reti amicali e familiari.

"*Questo modo di vedere già qualcuno di fuori, qualche straniero, da un contributo, si vede nell'atteggiamento delle persone nei confronti poi di queste persone…La comunità ne ricava un beneficio perché tutti ne parlano e ne parlano in maniera positiva*". (ragazzo PA)

Anche alcune iniziative locali talvolta sono riuscite a mobilitare molte persone e proseguono molto oltre il termine ufficiale del progetto:

"*Queste cose portano su dalle 1000 alle 1500 persone come spettatori. […] Sta di fatto che adesso ogni 25 aprile a Montesole c'è sempre più gente, stiamo riuscendo a portare su anche le ultime edizioni che vengono da Vado*". (ragazzo BO)

Gli scambi mobilitano sempre anche l'ambiente circostante anche se talvolta le reazioni nei piccoli centri sono decisamente meno accoglienti e amichevoli: "*I partinichesi quando hanno visto i francesi hanno alzato i prezzi in vetrina*". (ragazza PA)

Le ricadute sul gruppo, amici e parenti è altrettanto evidente:

"*… divento quasi un portatore della bandiera per molti miei amici, che magari non ne hanno fatti dieci*[*]*, però sono stati invitati da me che sentivo questa cosa forte*".

"[ospitare ragazzi stranieri serve] *anche fare cadere alle proprie famiglie questi schemi mentali*".

Il tema dei contatti che rimangono a seguito degli scambi è molto ricorrente e trasversale rispetto ai tre diversi *focus group*, inoltre è anche declinato in modo duplice, in quanto i ragazzi mantengono i contatti sia per eventuali progetti da fare insieme, come nel caso precedente, sia per curare relazioni personali nate durante le iniziative. Dalle esperienza di scambio è possibile vedere che:

"*Mi è servito tantissimo partecipare a questi scambi prima di tutto per il confronto che sempre cerco e chiedo con gli altri e poi perché comunque alcuni rapporti con le persone sono rimasti. Io adesso ho tanti amici fuori con i quali mi sento spesso*" (ragazza/o PA)

"*essere invitati poi anche negli altri paesi e aggiungere alle attività organizzate con il programma con l'Unione Europea anche delle relazioni informali. […] Abbiamo ospitato dei gruppi, poi ci sono venuti a trovare, poi comunque la relazione è rimasta.*". (ragazzo RM)

"*è evidente che i legami di partnership che sono stati costruiti tramite gli scambi poi dopo altre esperienze a livello europeo ci hanno permesso di affrontare il nuovo progetto con una base di collaborazione e di dialogo che non sarebbe stata possibile altrimenti e che comunque diventa un elemento molto forte*".(ragazza BO)

Grazie al confronto con realtà diverse dalla propria aumenta la propria consapevolezza e obiettività nel valutare il proprio territorio e il senso di appartenenza ad esso e aumenta l'interesse ad approfondire la conoscenza delle proprie radici culturali. Lo scambio permette di:

"*..valorizzare le proprie risorse in rapporto a quello che hanno gli altri. Tutto quello che noi abbiamo in Sicilia soprattutto, viene poco valorizzato rispetto a delle cose che possono essere meno belle ma che sono rese belle da chi sta fuori dalla Sicilia negli altri paesi dell'Unione Europea*". (ragazzo PA)

"*A me è servito anche per fare stimolare in noi il senso di appartenenza alla nostra terra, perché nel momento in cui dovevamo ospitare persone che non ne sapevano nulla, i primi eravamo noi a doverci informare e documentare su dove vivevamo*" (ragazzo PA)

"*Poi c'è anche un feedback tornando al proprio paese, penso sia veramente importante, magari il ragazzino palermitano si rende conto delle cose che non funzionano*". (ragazza PA)

"*erano venti ragazzi tedeschi e venti italiani e siamo stati insieme più di una settimana, dieci giorni…siamo andati per Roma, abbiamo fatto dei percorsi, tutto sulla storia romana; praticamente presentavamo la storia nostra e dei romani a loro*"…."*dovevamo fare diverse tappe per Roma, sempre per fargli vedere Roma e viverla noi*". (ragazza RM)

Non sempre però i progetti riescono a ottenere un adeguato coinvolgimento della comunità locale:

"*C'è stato il tentativo di aprirlo*[*] *verso l'esterno nel senso di cercare di coinvolgere più persone possibili, abbiamo anche fatto un incontro di presentazione dopo alcuni mesi che era partito il progetto, abbiamo cercato*

[*] ndr: dieci scambi internazionali

di presentarci alla città con tanto di volantinaggio…"guardate ci siamo! Se siete interessati, volete partecipare, venite…siamo aperti a tutti anche a qualsiasi nuova idea"; però all'esterno non siamo riusciti tanto ad aggrapparci…"(ragazza BO)

"*Noi abbiamo provato ad organizzare con l'associazione che è nata da questa esperienza, 'Memoria attiva', l'evento italiano*** *[…] abbiamo spedito su tre comuni 1500 inviti a venire a 4 incontri serali a cui avevamo proposto il progetto … su 1500 sono arrivati in 10*". (ragazzo BO)

Molto positivo è stato valutato l'impatto del programma soprattutto in zone periferiche e meno agiate della metropoli. Inoltre sono stati messi in luce effetti connessi al rafforzamento della coesione sociale tra gruppi sociali diversi di uno stesso territorio.

"*anche persone che tu conosci che stanno nel quartiere che le vedi superficiali … sono aperti anche loro mentalmente, mentre prima tu non gli daresti fiducia, non faresti assolutamente affidamento su di loro*" (ragazza RM)

"*A parte lo scambio, il progetto in sé per sé da proprio una prospettiva diversa per il futuro perché comunque, per quanto riguarda i nostri quartieri è una situazione critica perché i bambini stanno lì buttati tutto il giorno*". (ragazza RM)

Il rafforzamento dei gruppi informali

Il programma mira a favorire l'accesso di gruppi informali e per tale ragione nella fase di selezione dei progetti l'Agenzia Nazionale per i Giovani cercava di favorire la rotazione dei destinatari dei finanziamenti. Data tale premessa non potevamo valutare gli impatti del programma sul rafforzamento dei network e delle organizzazioni informali analizzando la presenza ripetuta degli stessi gruppi come destinatari dei fondi nelle diverse annualità del programma. Abbiamo allora posto nel questionario utilizzato nell'indagine on-line alcune specifiche domande volte a verificare la continuità dei gruppi informali a prescindere da nuovi finanziamenti e l'impatto del programma sul rafforzamento degli stessi gruppi.

I gruppi informali (identificati sulla base del nominativo che appare nei dati di gestione) presenti negli anni 2004-2006 da noi coinvolti nell'indagine erano 153, di questi ben 112 pari al 73,9% hanno risposto al questionario on-line. Nel febbraio 2008, a distanza quindi di 1-3 anni dal termine del progetto, dei 112 gruppi informali che hanno risposto all'indagine (Tab.14), il 23,2% (26 gruppi) non sono più attivi, ovvero si sono sciolti al termine del progetto per il quale si erano costituiti mentre il 76,8% di essi (86 gruppi) sono ancora attivi, probabilmente in parte costituitisi in altra forma giuridica che non conosciamo.

---

* ndr: Il progetto.

** ndr: Giornata della memoria della strage di Marzabotto

Tab. 14 Caratteristiche delle organizzazioni rispondenti

	Frequenze
Organizzazione terzo settore	299
Gruppo giovanile sciolto	**26**
Gruppo giovanile attivo	**86**
Istituzione religiosa	4
Amministrazione Provinciale	8
Amministrazione Comunale	38
Altro	14
Totale	475

Tab. 15 Distribuzione dei gruppi informali

	Gruppo informale sciolto	Gruppo informale attivo	Totale
Nord	14 (53,8%)	40 (46,5%)	54 (48,2%)
Centro	5 (19,2%)	20 (23,3%)	25 (22,3%)
Sud e isole	7 (26,9%)	26 (30,2%)	33 (29,5%)
Totale	26(100,0%)	86[22](100,0%)	112(100,0%)

I gruppi informali rimasti attivi sono quelli che maggiormente dichiarano, in riferimento agli effetti del programma, che questo sia servito a rafforzare la propria organizzazione (χ^2 significativo per $p < 0.000$); le aree territoriali in cui risiedono i gruppi informali non spiegano la maggiore o minore probabilità di sopravvivenza degli stessi (Tab15).

Risulta inoltre statisticamente significativa l'associazione tra l'essere un gruppo attivo e l'affermare che ci sia stato un coinvolgimento diretto dei giovani nell'organizzazione/gestione del progetto (χ^2 significativo per $p < 0.014$) nonché nella raccolta di co-finanziamenti (χ^2 significativo per $p < 0.014$). I gruppi attualmente attivi si sono espressi maggiormente a favore di entrambe le affermazioni a dimostrazione del fatto – più volte sottolineato nelle linee guida del programma- che il grado di mobilitazione e il coinvolgimento attivo dei ragazzi nell'organizzazione delle iniziative rappresenta una presupposto indispensabile per la buona riuscita delle stesse e la sostenibilità delle iniziative.

Emerge tra i fattori esplicativi delle diverse reti di implementazione attivate nei progetti una differenza connessa al contesto regionale e al diverso grado di 'infrastrutturazione sociale', alla diversa intensità territoriale delle reti dell'associazionismo (sportivo, culturale etc.) e del privato sociale in genere che, ad esempio, risultano maggiormente sviluppate a Bologna rispetto a Palermo.

"*io ho giocato per esempio a basket a Reggio Emilia in carrozzina, quindi insomma conoscevo le varie realtà per esempio del basket, siamo riusciti a coinvolgere altri ragazzi che facevano sport, quindi…*". (ragazzo, RE); "*Praticamente il nostro gruppo ha coinvolto diversi comuni proprio della zona montana*" (ragazza, MO).

Successivamente alla realizzazione del progetto diversi gruppi informali in Emilia Romagna si sono costituiti come associazioni formalizzate:

"*Siamo riusciti a far l'associazione alla fine del progetto*". (ragazzo RE)

"*Anche noi siamo partiti da un gruppo informale…vabbè io sono arrivata dopo che già il gruppo informale c'era, mi sono aggregata a quel gruppo lì, e poi ci siamo costituiti come associazione*". (ragazza BO)
"*e poi dopo anche noi successivamente ci siamo trasformati in un'associazione*". (ragazza MO)
"*E poi alla fine, sempre nella nostra zona, partendo un po' da questo spunto, noi insieme ad altri ragazzi abbiamo realizzato anche un film, perciò diciamo, questa storia ci ha dato proprio la possibilità di allargare la rete sia tra i giovani, sia tra le associazioni, le polisportive, i comuni, le parrocchie, le scuole*" (ragazza MO)

Interessante risulta la capacità dei giovani di riuscire a mobilitare e aggregare reti di relazioni tra persone, altri gruppi e associazioni, garantendo così la sopravvivenza e la stabilizzazione del proprio gruppo:

"*In qualche modo lo scambio ha permesso di … confrontarsi e aprire gli occhi su una realtà non solamente nazionale, visto che Bologna resta il centro della comunità gay-lesbica a livello nazionale, ma confrontarsi anche con le altre realtà e gli altri attivismi, e questo ha portato a un rafforzamento nel gruppo e una volontà … di coinvolgere attivamente alla partecipazione, … alla promozione di educazione non formale ad attività che permettano l'inclusione*".

Paradossalmente, grazie alle ristrettezze economiche, soprattutto per gruppi informali, i giovani sono riusciti a mobilitare risorse attraverso le personali reti di relazioni. Inoltre i ragazzi hanno fatto notare il prezioso coinvolgimento delle altre piccole associazioni che hanno dato la possibilità al gruppo di avere una piccola sede e un computer:

"*Diciamo che la gente ha dovuto coinvolgere le associazioni, magari la gente fa parte di quell'associazione, lavora in quell'altra, quindi di riflesso le associazioni si sono comunque…il fatto di avere uno stanzino con un telefono un computer anche se era dell'84…(siete riusciti ad avere anche una sede?!) questo grazie alla* Fides*, è uno stanzino, però comunque è diventato il centro di…[…] Noi invece abbiamo trovato molto più appoggio, interesse, solidarietà da parte delle piccole associazioni, quelle sul territorio, … che non sono così famose, non vanno sui giornali, però hanno un potere di aggregazione fortissimo*". (ragazza RE)

Anche in altre esperienze emerge il coinvolgimento addirittura di territori al di fuori del proprio comune di appartenenza:

"*Praticamente il nostro gruppo ha coinvolto diversi comuni proprio della zona montana, perché noi siamo…voi dicevate prima che a Modena e a Reggio tutti si conoscono, figuratevi un paesino…però è stata un'esigenza che noi abbiamo sentito proprio nei nostri comuni, è che non c'erano né luoghi di scambi per i ragazzi e neanche possibilità di dar voce a quelle persone che possono avere dei talenti*".

Ricorrente è l'attivazione di saperi professionali specifici (es: la commercialista per la rendicontazione economica dei progetti) e di competenze qualificate per risolvere delle difficoltà in campi poco familiari ai giovani coinvolti nei progetti.

Notevole è anche il numero di volte in cui i giovani hanno fatto notare come grazie ai progetti si siano create e rinforzate delle reti di associazioni con cui lavorare insieme. Successivamente ai progetti sono state spesso intraprese in modo autonomo altre iniziative. Questo è stato possibile anche grazie alla possibilità data

[22] Mancata risposta relativa alla regione di appartenenza da parte di uno dei gruppi informali attivi

dalle iniziative locali, ma soprattutto dagli scambi, di creare dei networks, sia tra associazioni sia tra singoli beneficiari, con cui continuare a lavorare:

"*Inoltre … è stata una risorsa di contatti perché comunque ho conosciuto sloveni, turchi, finlandesi ed estoni. Quindi ho conosciuto anche lì delle persone, con i contatti che si possono mantenere e che sono fondamentali nell'organizzazione di qualsiasi tipo di progetto perché sono persone che conosci con cui hai già lavorato e sai che cosa si può organizzare insieme*". (ragazza BO)

Un approfondimento sugli effetti del Servizio Volontario Europeo

Abbiamo discusso nel paragrafo precedente gli effetti del programma trasversali nei tre diversi campioni (v.Tab 8); nel presente sottoparagrafo approfondiamo alcuni aspetti che erano presenti solo nell'indagine sul SVE (n.b. ricordiamo al lettore che i questionari erano parzialmente simili perché le Azioni hanno obiettivi specifici e modalità di implementazione diversi).

Prima di parlare degli effetti, soffermiamoci ancora sulla descrizione dei volontari. I volontari che hanno risposto all'indagine sono 305, quasi il 60% della popolazione SVE nel biennio 2005-2006. I giovani si distribuiscono sulle regioni in maniera del tutto uniforme a quella che si poteva osservare nel campione contattato; i valori si discostano al massimo di un punto percentuale. Tra i rispondenti ben il 20% dei giovani (cioè 63) hanno svolto anche attività di Servizio Civile Nazionale (non sappiamo se in precedenza o in seguito allo SVE) ed è ancora più alta, pari al 61% (187 giovani) la percentuale di coloro che avevano avuto precedenti esperienze di volontariato.

Una delle ricadute dell'Azione SVE è il rafforzamento di tali motivazioni visto che ben il 57,7% dei giovani SVE dichiara che successivamente a tale esperienza si è impegnato maggiormente in iniziative solidaristiche.

Come meglio descritto nel paragrafo dedicato all'equità e accessibilità del programma, oltre la metà dei volontari si concentra nel Nord Italia e risiede in una delle seguenti Regioni: Lombardia (16,7%), Veneto (14,1), Piemonte (11,1 %), Emilia Romagna (11,8 %). Rispetto l'età osserviamo che la metà dei volontari ha dai 24 ai 26 anni e la restante metà da 19 a 23. Circa il 44% dei giovani afferma di risiedere in un grande centro cittadino (oltre 100.000 abitanti). Lo SVE è al femminile: il 92% dei giovani afferma che lo SVE favorisce la partecipazione di entrambi i sessi, anche se sappiamo che le ragazze rappresentano il 70% del totale dei volontari.

L'attività su cui maggiormente si sono indirizzati i progetti (Tab.16) è stata la cura delle persone, pari al 44,6%; seguono sviluppo della comunità locale (11,8%), e promozione e tutela dell'ambiente (6,2%) e dei beni culturali (4,3%).

Tab. 16 Area di Attività prevalente

	Frequenze	%
Cura delle persone	136	44,6%
Sviluppo della comunità Locale	36	11,8%
Lavoro a bassa soglia con marginalità estreme	8	2,6%
Promozione/tutela ambiente	19	6,2%
Promozione/tutela beni culturali	13	4,3%
Altre voci	93	30,5%
Totale	305	100,0%

Si tratta di giovani fortemente scolarizzati che solo nel 4% dei casi non era stato precedentemente all'estero per motivi di studio o turismo. Per un terzo di essi la scarsa conoscenza delle lingue ha rappresentato un ostacolo durante lo SVE.

Per poter valutare le condizioni di accesso al programma, ovvero per capire se accedevano allo stesso modo ragazzi che avevano effettuato lo SVE appartenenti a contesti socio- economici differenti, è stato chiesto ai ragazzi se risiedevano in località svantaggiate sul piano socio-economico o in zone con forti problemi di illegalità. Tra i 305 rispondenti all'indagine vediamo che solo il 17% dei ragazzi vive in un'area territoriale svantaggiata e l'11% dichiara di risiedere in una zona con forti problemi di illegalità.

Anche il titolo di studio che il ragazzo possiede al momento della partenza ci da un indicazione importante per capire se accedono al programma, allo SVE in questo caso, tutti i giovani a prescindere dal grado di istruzione. Per poter esprimere un giudizio non è stato sufficiente osservare il grado di istruzione interno al campione, ma occorreva avere un dato sull'istruzione in Italia con cui effettuare una comparazione. Abbiamo quindi utilizzato il 'tasso di scolarizzazione superiore' dell'Istat (v.Asse III Risorse umane) che misura la percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Se prendiamo come riferimento il 2004, il primo anno di riferimento valido considerando gli anni di partenza degli SVE, e osserviamo il tasso di istruzione a livello italiano ossrviamo, nella tabella 17, che il 72,3% dei giovani in quella fascia di età ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore; confrontando il dato con i volontari SVE (dati relativi allo stesso periodo visto che si tratta di giovani partiti nel biennio 2005-2006) scopriamo che il 97% dei giovani SVE tra i 24 e i 26 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Tab. 17 Confronto sul livello di istruzione nella popolazione SVE e in Italia

% della popolazione 20-24 anni che nel 2004 ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore		
	Popolazione SVE 20-24 anni	**Popolazione italiana 20-24 anni***
Italia	**97,1**	**72,3**
Nord	96,4	74,7
Centro	96,7	78,2
Mezzogiorno	100,0	67,7

** Fonte Istat*

Si evince quindi un maggior accesso all'Azione 2 SVE del programma da parte di coloro che godono di titoli di studio alti. Il problema aumenta se osserviamo i dati del Mezzogiorno dove il 100% dei volontari, tra i 20 e i 24 anni, ha almeno il titolo di diploma scuola media superiore mentre la popolazione giovanile del Mezzogiorno solo nel 67,7 dei casi ha tale titolo. Allo stesso modo accedono più facilmente al programma ragazzi con un buon rendimento scolastico precedente alla partenza; il 71% dei ragazzi si è dichiarato d'accordo con l'items che rilevava questa informazione.

Chi parte per lo SVE quindi è un giovane, prevalentemente residente nel Nord Italia e con livello di scolarità più alto della media, che ha forte motivazioni solidaristiche, si è occupato di volontariato e intende continuare ad occuparsene.

Attese ed effetti percepiti

Sei giovani su dieci (62%) affermano che in seguito all'esperienza di SVE è aumentato l'impegno successivo in iniziative solidaristiche: esiste una connessione statisticamente significativa tra tale affermazione e il genere femminile (χ^2 < p 0.05) e affermare che grazie allo SVE è aumentata la motivazione a riprendere gli studi (il 62% accordo, 38% disaccordo χ^2 < p .02).

La metà dei rispondenti dichiara che è aumentata in seguito allo SVE la partecipazione ad organismi associativi (51,4%). Quando i giovani ritengono che l'esperienza SVE ha 'coinciso con le attese' è come prevedibile più probabile che in seguito partecipino maggiormente ad organismi associativi (χ^2 < p 0.05) e che aumenti dopo lo SVE l'impegno in iniziative solidaristiche (χ^2 < p 0.01).

I volontari esprimano un forte accordo sul fatto che l'esperienza dello SVE può rafforzare o far nascere la motivazione a riprendere gli studi (67% di accordo); si noti tuttavia che sono maggiormente 'i bravi a scuola' e non i giovani che avevano uno scarso profitto scolastico prima di partire per lo SVE ad affermare ciò. Infatti l'essere maggiormente d'accordo con questo item risulta essere significativamente associato all'aver affermato di aver avuto un buon rendimento scolastico nel periodo precedente la partenza (χ^2 p < .015). Meno evidente l'accordo con la possibilità che il programma possa favorire l'inserimento lavorativo. Il 28% dei giovani SVE esprime un totale disaccordo (valore 1) circa la possibilità che l'esperienza abbia favorito l'inserimento lavorativo; tale percentuale sale al 58% se consideriamo il disaccordo moderato. Tra coloro che affermano vi sia stato un indiretto effetto sull'inserimento lavorativo esiste una moderata prevalenza di ragazze (43,7%) rispetto ai ragazzi (il 38%).

Tendenzialmente i giovani si dichiarano soddisfatti dell'esperienza. In particolare l'affermare che il lavoro svolto è stato interessante e coinvolgente (lo afferma il 77% dei volontari) è significativamente associato al coinvolgimento diretto dei giovani nelle attività in loco. (χ^2 p < 0.000). Si noti che il 94,8% (Tab.18) di coloro che dichiarano di essere stati coinvolti direttamente nella gestione delle attività in loco dichiarano anche che il lavoro è stato interessante.

Tab. 18 Percezione del lavoro interessante e coinvolgimento dei giovani SVE nelle attività in loco

	Lavoro interessante e coinvolgente		
Coinvolgimento dei giovani	**Disaccordo**	**Accordo**	**Totale**
Disaccordo	65,5% (57)	34,5% (30)	100,0% (87)
Accordo	5,2% (11)	94,8% (202)	100,0% (213)
Totale	22,7% (68)	77,3% (232)	100,0% (300)

χ^2 significativo per p < 0.000

Uno dei fattori importanti già emerso nella precedente valutazione intermedia del Programma Gioventù 2000-2006 da noi realizzata nel 2003 riguarda l'alloggio. Anche in questa rilevazione emerge una insoddisfazione visto che il 58% dei giovani SVE è d'accordo sul fatto che sarebbero necessarie maggiori garanzie sull'alloggio.

Effetti dell'Azione Capitale Futuro

La percentuale di giovani, all'interno del nostro campione, che ha proseguito con l'Azione Capitale Futuro è davvero molto bassa: solo 16 ragazzi su 305, pari al 5,2% del campione. Il titolo di istruzione dei giovani che proseguono con l'Azione capitale futuro è leggermente più alto degli altri colleghi volontari.

Trattandosi di pochissimi casi eviteremo di proporre al lettore delle percentuali ma commentiamo (Tab.19) solo le frequenze grezze relative ai pochi item del questionario dedicati a questa azione.

Tab. 19 ITEM sull'A zione Capitale Futuro – Questionario per giovani SVE

	Disaccordo	Accordo
Importanza dell'Azione Capitale Futuro per il proprio sviluppo professionale	4	12
Importanza del Programma Gioventù per realizzare gli obiettivi dell'Azione Capitale Futuro	5	10
Conclusione positiva dell'Azione Capitale Futuro	2	13
Presenza di ritardi nei pagamenti che hanno ostacolato il Progetto Capitale Futuro	8	7

Dall'analisi di questo ridotto campione possiamo desumere che:

⇒ questa azione del programma è assolutamente poco rilevante e solo una sparuta parte dei volontari ha inteso beneficiarne;

⇒ il supporto sperato in termini di supporto all'inserimento professionale non è particolarmente significativo;

⇒ trattandosi di una azione che si limitava a sovvenzioni economiche i ritardi nei pagamenti hanno avuto un significativo effetto negativo.

Sembra esserci un problema di accessibilità e conoscenza di questa azione visto che oltre 1 giovane SVE su 10 (10,8% e 6% di mancate risposte) è in disaccordo rispetto a un item in cui si affermava fosse facile accedere all'Azione Capitale futuro.

Abbiamo chiesto anche agli intervistati cosa ne pensassero dell'utilità di questa azione: il 25,3% delle organizzazioni ritiene che l'azione Capitale futuro non sia utile e una buona parte dei rispondenti, il 16,7%, non ha espresso alcuna opinione. Il 29,6% ritiene invece che sia molto utile. Emerge quindi una visione un po' idealizzata dell'azione che contrasta nettamente con i giudizi espressi da chi ne è stato beneficiario.

La rilevanza del programma

Per capire la rilevanza del programma, cioè la capacità di rispondere ai bisogni dei giovani e la corrispondenza tra obiettivi del programma e fabbisogni locali, abbiamo chiesto il parere dei beneficiari del programma. Il giudizio sulla 'rilevanza' del programma è molto disomogeneo e si distribuisce lungo un continuum da totale disaccordo a totale accordo (valori da 1 a 4).

Complessivamente il 43,6% delle organizzazioni (Tab.20) si dichiara molto o abbastanza d'accordo, nel ritenere che sarebbe stato più utile finanziare altri tipi di programmi, maggiormente rispondenti ai bisogni dei giovani. Si tratta di una criticità interessante che abbiamo voluto approfondire.

Le opinioni più critiche sono state espresse da organizzazioni e gruppi informali coinvolti nelle Azioni 1 e 3. Il 52,5% (n.53 su n.101) delle organizzazioni o gruppi informali che hanno realizzato l'Azione 3.1 affermano che 'Sarebbe più utile finanziare altri programmi maggiormente rispondenti ai bisogni dei giovani'. Le organizzazioni che non hanno realizzato progetti dello SVE (AZ.2), di conseguenza, tendono più delle organizzazioni che hanno gestito tale azione ad affermare che sarebbe utile finanziare altri programmi più rispondenti ai bisogni dei giovani. Si tratta di una differenza statisticamente significativa (P < .009).

Tab. 20 Utilità del finanziamento di altri progetti e Effettuata Azione 2 SVE

	Effettuata Azione 2 SVE		
Utile finanziare altri programmi	**No**	**Sì**	**Totale**
Disaccordo	50,9% *(195)*	67,1%(*53*)	53,7% *(248)*
Accordo	*49,1%* (188)	*32,9%* (26)	*46,3%* (214)
Totale	100% (383)	100% (79)	100% (462)

χ^2 significativo per p < 0.009

Sono le Regioni del Mezzogiorno - in particolare Calabria e Sardegna - quelle che esprimono opinioni maggiormente critiche in relazione alla rilevanza del programma: il 53,2% delle organizzazioni del Sud e isole (Tab.21) sono d'accordo sul fatto che: '*"Se fosse possibile sarebbe più utile finanziare altri tipi di programmi maggiormente rispondenti ai bisogni prioritari dei giovani"*. Anche in questo caso le differenze tra risposte date dalle diverse aree territoriali sono statisticamente significative (p < .04).

Tab. 21 Utilità del finanziamento di altri progetti e Area territoriale

Utile finanziare altri programmi	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Disaccordo	59,8% (131)	5 % (58)	46,8% (59)	53,8% (248)
Accordo	40,2% (88)	50,0% (58)	53,2% (67)	46,2% (213)
Totale	100% (219)	100% (116)	100% (126)	100% (461)

χ^2 significativo per p < 0.04

5. Processi di implementazione del programma e criticità

Le organizzazioni e i gruppi beneficiari del programma ritengono che vi sia stato un miglioramento della qualità dei progetti sviluppati nel corso degli anni; nella tabella 22 osserviamo, infatti, che il 69% delle organizzazioni ha valori medio alti di accordo sull'item 'Negli anni ci sembra migliorata la qualità dei progetti'. Un forte accordo si rileva in merito alla presenza di un adeguato coinvolgimento dei giovani nella organizzazione e gestione dei progetti (d'accordo l'84% delle organizzazioni) e solo in parte (il 47%) sul coinvolgimento degli stessi giovani nella raccolta dei cofinanziamenti .

Tra le possibili criticità abbiamo scelto di indagare quelle connesse agli abbandoni: l'abbandono del giovane nel corso dei progetti è infatti considerato un indicatore abbastanza significativo di inadeguatezza nella gestione del progetto o di scarso coinvolgimento dei/delle ragazzi/e nella gestione od organizzazione degli interventi. Abbiamo assunto, per convenzione, come percentuale di abbandono non fisiologica ma critica il valore del 20%.

Circa il 23% dei beneficiari dell'Azione 5.1.3., e il 15.8% delle organizzazioni (Tab.22), ritengono che durante il progetti si registra un abbandono di circa il 20% dei destinatari. Quando abbiamo riproposto l'item sotto forma diversa 'vi sono diversi casi di interruzione dell'esperienza…' le risposte sono variate molto poco (17.3% con risposte però spostate sul valore 3). Si tratta di un dato forse sottostimato visto che a darlo sono gli stessi referenti delle organizzazioni, ma sicuramente abbastanza attendibile.

Tab. 22 Si registra nei progetti un abbandono di circa il 20% dei destinatari

	Beneficiari Azione 5.1.3	Organizza-zioni
	Accordo	Accordo
Vi sono diversi casi di interruzione dell'esperienza da parte dei giovani	26,6%	17,3%
Negli anni ci sembra migliorata la qualità dei progetti	65,6%	69,0%
I giovani sono stati coinvolti nella raccolta di cofinanziamenti	39,9%	47,4%
Durante il progetto almeno il 20% dei giovani in genere abbandona	22,7%	15,8%
I giovani sono stati direttamente coinvolti nell'organizzazione/gestione dei progetti	71,8%	84,2%

Funzionamento dell'Agenzia Nazionale Giovani

Relativamente all'efficienza dell'ANG abbiamo posto dei quesiti in relazione all'adeguatezza dell'informazione e del supporto fornito, ai meccanismi di gestione e rendicontazione, alla tempistica dei pagamenti. Si evidenziano i seguenti elementi di forza e punti critici:

- efficace gestione delle informazioni rivolte alle organizzazioni giovanili responsabili dei progetti;
- valido contributo alla formazione degli operatori e al rafforzamento degli scambi tra organizzazioni giovanili;

- I costi di gestione dell'ANG sembrano contenuti: ammontano a circa il 10% del budget del programma (50 Mileuro) milioni di euro in 7 anni (500/600.000 euro annui) (Testimone ex ANG)
- Modalità di gestione del sistema informativo non ottimale con reportistica dei dati di monitoraggio (n° progetti, N° beneficiari, finanziamenti concessi..)e rendicontazione frammentati e non sistematici.
- Problemi di carenza di risorse umane e gestione del personale: su 25 persone 18 erano collaboratori esterni con contratto co.co.co pagati in modo non continuativo. Si è registrato di conseguenza un elevato turn over con spreco di personale competente.
- Ritardi forti e protratti nella rendicontazione: l'ANG nel febbraio 2008 aveva concluso la rendicontazione sino all'anno 2003.

In riferimento al ruolo svolto dall'Agenzia Nazionale e dai canali di informazione abbiamo confrontato le opinioni dei tre gruppi sulle seguenti due dimensioni poste nella tabella 23. La prima dimensione comprende affermazioni sull'efficacia dell'attività dell'ANG. Sui due items relativi all'utilità del 'contributo delle iniziative formative dell'Agenzia per il rafforzamento degli scambi' e al 'miglioramento delle professionalità' coinvolte, si riscontra tra le organizzazioni e i giovani beneficiari Az.5.1.3 un accordo molto elevato, che varia da un massimo di 74,7% a un minimo di 68,8%. Le indicazioni fornite alle organizzazioni e ai gruppi informali dai funzionari dell'ANG risultano quasi sempre molto esaustive (d'accordo il 79% - 78% dei casi).

Tab. 23 Ruolo dell'Agenzia Nazionale e canali informativi

Dimensioni		Volontari SVE	Organizza-zioni	Beneficiari Az. 5.1.3
		Accordo	Accordo	Accordo
Efficacia Agenzia Nazionale	Contributo delle iniziative formative dell' ANG al rafforzamento degli scambi tra giovani	-	71,8%	68,8%
	Contributo delle iniziative formative dell'ANG al miglioramento delle professionalità	-	74,7%	71,1%
	Esaustività delle indicazioni fornite dai funzionari dell'ANG	60,0%	79,0%	78,1%
Canali d'informazione	Valido supporto informativo fornito dai centri di informazione locale	-	37,4%	36,7%
	Chiarezza delle linee guida sul programma	75,7%	74,1%	66,4%
	Utilità delle informazioni presenti sul sito web dell'ANG	48,9%	72,1%	64,1%
	Utilità delle informazioni fornite dalla rete Eurodesk	46,6%	50,9%	57,0%

Le informazioni offerte dai funzionari dell'Agenzia Nazionale Gioventù e presenti sul sito della stessa (v. manuale etc) sono risultate in genere molto o abbastanza comprensibili e *friendly* anche se sarebbe forte il bisogno di supporto da parte dei gruppi locali o piccole associazioni sul territorio. Anche il grado di fiducia dei rispondenti nei confronti dell'ANG e dei meccanismi di selezione in fase di assessment dei progetti appare elevato (v. '*Ci sembra siano stati adottati criteri trasparenti nella selezione dei progetti*' dal 78% al 77%).

Gli unici problemi rilevanti riguardano i ritardi della gestione dei pagamenti in particolare laddove ci si rivolge a giovani e gruppi informali.

Sì – problemi restano nelle procedure con i visti per partecipanti da paesi terzi – nelle fasi , a volte con tempi lunghi, della gestione dei contratti e dei pagamenti degli anticipi e dei saldi per i progetti – con effetti negativi soprattutto quando i beneficiari sono associazioni giovanili, con limitate riserve finanziarie.(Testimone regionale)

Quello che mi preme sottolineare è la grande disponibilità dei funzionari e questo dovrebbe essere un rimando importante anche per loro. (Testimone terzo settore 2)

"veniamo costantemente a contatto con associazioni giovanili che ci chiedono supporto ed essere accompagnate per la presentazione e lo sviluppo di progetti, ma è una cosa che non possiamo fare" (*Testimone terzo* settore 5)

La criticità maggiore riguarda i forti ritardi della rendicontazione finanziaria che è attualmente bloccata all'anno 2003 e che ha avuto ricadute negative sui progetti e sui gruppi giovanili che non hanno ricevuto a distanza di molto tempo (anche 2-3 anni) il saldo della ultima tranche del 25% o che sono costretti a rendicontare le spese con eccessivo ritardo e con probabili rischi di dispersione della documentazione o in accuratezza.

"..nel 2002 l'ANG gestiva ancora progetti del 98, del 99, del 2000, nel senso che non erano stati rendicontati; se lei oggi va all'Agenzia il 2004/2005/2006 verranno gestiti all'esterno, il che vuol dire che l'Agenzia ad oggi lavora soltanto al corrente. Quel gap si è portato avanti sempre perché non c'era una volontà politica di dare risorse finanziarie adeguate all'Agenzia, nel senso che questa esternalizzazione di questi 2300 progetti costerà, per ipotesi, 100.000 euro e ci vuole una volontà forte (…) questo all'epoca non è stato fatto quindi l'Agenzia ha dovuto da una parte gestire il pregresso, gestire il corrente e in più dotarsi di modalità di rendicontazione, di gestione dei progetti più efficaci, di quelle che si erano usate. Questo è avvenuto dalla seconda metà del 2003 in poi."

Nel 2002 "(…) *abbiamo avuto una riduzione dei progetti che Ernst&Young definiva con criticità, intorno al 60%, una rendicontazione cioè che in alcuni casi ha mostrato una criticità, delle lacune, delle imprecisioni degli errori. Considerato che i progetti del 2001 noi li avremmo lavorati nel 2004 (…) dovremmo trovare una riduzione altrettanto considerevole"*

Le 'sofferenze' dell'ANG nel 2002 sembra ammontassero a 150.000 euro. "….*su un totale di fondi pagati pari a 5.900.000 abbiamo 150.000 euro che devono essere restituiti dai beneficiari."* Emerge, infine, con chiarezza la problematica connessa alla gestione del personale e alla precarietà dei contratti. *"Avevamo contratti di collaborazione che non prevedevano orari di lavoro.. E' chiaro che gestire una mole di lavoro tale con persone che non hanno un rapporto di lavoro stabile diventa molto complicato."(…) (Testimone Ministero)*

Ben il 70,1% delle organizzazioni lamenta un ritardo nei pagamenti da parte dell'ANG, il 48% è molto d'accordo (valore 4) con l'iterm: "*Si sono registrati ritardi nei pagamenti da parte dell'ANG che hanno ostacolato il buon andamento del/dei progetti*"; questo è uno degli aspetti di criticità maggiormente emerso in tutta l'indagine, anche nelle interviste ai testimoni privilegiati e nei *focus group.* Tale percentuale sale al 71.9% (con il valore 4 che rappresenta il massimo accordo per ben il 53.9%) nel sottocampione degli operatori beneficiari dell'Azione 5.1.3. Nei *focus* di Roma e Bologna si sono riscontrati ritardi nei pagamenti degli anticipi e dei saldi per i progetti:

"*Ecco noi c'abbiamo avuto un po' il problema con i soldi … Il nostro è stato ritardato tantissimo. A noi i soldi sono arrivati un sacco dopo. (ragazza RM)*

"Il nostro primo scambio l'ha finanziato M.T., cioè dal suo conto corrente…si, perché l'Agenzia Nazionale ha questa forte crisi che non riesce a finanziare niente, per vedere che il progetto andava, ha anticipato lei di tasca sua". (Ragazza BO)

"Per esempio abbiamo mandato diverse mail per sapere un pochino il tempo delle liquidazione dell'ultima quota…io penso di aver mandato dal 2006 ad oggi 20 mail e non mi hanno mai risposto …". (ragazza (Mo).

Accessibilità e reti informative

Riferendosi alla diffusione dell'informazione a alla presenza involontaria di forme di discriminazione o scarsa accessibilità per alcuni target svantaggiati tutti i testimoni ritengono che in genere il grado di informazione è abbastanza diffusa e sufficientemente friendly e che il gap o limitazioni nell'accesso al programma possano dipendere dai seguenti fattori:

⇒ scarsità di informazione per coloro che non fanno parte di reti associative ad eccezione di alcuni contesti territoriali più 'felici'

⇒ presenza di disabilità psichica

⇒ gap tecnologico dovuto a indirette limitazioni di ragazzi che utilizzano in modo ridotto l'accesso alla rete web.

Non vengono citate forme di svantaggio socioeconomico o svantaggi dovuti a contesti geograficamente isolati.

La rete Eurodesk (da 80 a 100 punti informativi in tutta Italia a seconda degli anni) sembra per tutti i testimoni aver svolto un ruolo di rilievo nel favorire l'accessibilità del programma e la diffusione di informazioni sui diversi programmi giovanili promossi dalla Commissione Europea. L'unico rilievo fatto ai servizi di sportello e punti informativi riguarda il rischio di 'dumping' e cioè di intercettare le risorse economiche destinate ai gruppi informali o piccole associazioni grazie al fatto di essere privilegiati sul piano del possesso delle informazioni.

"ha svolto ruolo di diffusione importante ma non mi trovo d'accordo con soggetti che dovrebbero lavorare sull'accompagnamento e invece si sostituiscono (es. Informa Giovani, Centri Servizio Volontariato, punti eurodesk..) e diventano favoriti nell'accesso a risorse".(Testimone terzo Settore)

Rispetto agli altri canali di informazione i vari gruppi si esprimono in maniera differente: i volontari danno maggior rilievo alla chiarezza delle linee guida del programma mentre risultano più critici sulle informazioni ricevute tramite il sito web e la rete Eurodesk.

I canali di informazione presentano ancora dei deficit e dei fattori che influenzano l'accessibilità al programma in molte aree del Paese. In particolare l'affermazione *"Un valido supporto informativo utile all'elaborazione o presentazione dei progetti è stato dato da centri di informazione locale"* riceve il più alto livello di disaccordo dalle organizzazioni e dai beneficiari dell'azione 5.1.3. operanti nelle regioni del Centro (61,5%) e soprattutto nel Sud e nelle isole (81,5%) contro il 50% di disaccordo di quelli operanti nel Nord Italia. In Campania il 91% dei rispondenti è in disaccordo con l'item!!! La stessa tendenza è riscontrabile sull'item

(Tab.24) *"Le informazioni fornite dalla rete Eurodesk, o singoli suoi punti di accesso, sono risultate molto utili"*: anche qui il disaccordo riscontrato sulle regioni del Centro Italia e del sud e isole è più forte rispetto al nord Italia (47,7% per il centro, 51,6% per il Sud/isole) anche se in maniera meno marcata rispetto al precedente item. Qui la regione maggiormente in disaccordo è la Sardegna (60%) seguita da Sicilia e Calabria (58%).

Tab. 24 Utilità informazioni presenti sul sito web dell'ANG e Area territoriale

Utilità informazioni del sito web dell'ANG	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Disaccordo	36,7% (81)	26,5% (31)	18,9% (25)	29,1% (137)
Accordo	63,3% (140)	73,5% (86)	81,1% (107)	70,9%(333)
Totale	100,0% (221)	100,0% (117)	100,0% (132)	100,0% (470)

La metà delle organizzazioni ritiene utili le informazioni fornite dalla rete Eurodesk; tale percentuale scende di tredici punti (il 37%) quando si fa riferimento al supporto informativo fornito da altri centri di informazione locale.

Equità e grado di accessibilità al programma

Uno degli aspetti importanti per giudicare il grado di equità di un programma nazionale riguarda la sua capacità di rivolgersi e/o attrarre beneficiari provenienti da tutte le Regioni a prescindere dal grado di diffusione dell'associazionismo e del volontariato presente localmente, dalle reti informative e dal grado di sviluppo socioeconomico.

Per quanto riguarda gli scambi e le Iniziative locali (v. Azione 1 e 3.1) abbiamo quindi creato un indice sintetico che riguarda la numerosità dei progetti[23] in rapporto alla popolazione residente di 15-25 anni; l'indice viene rappresentato cartograficamente sulla mappa dell'Italia ed esprime il numero di progetti ogni 100.000 giovani (Fig.4). Analogo procedimento era stato utilizzato per la valutazione intermedia relativa al primo periodo.

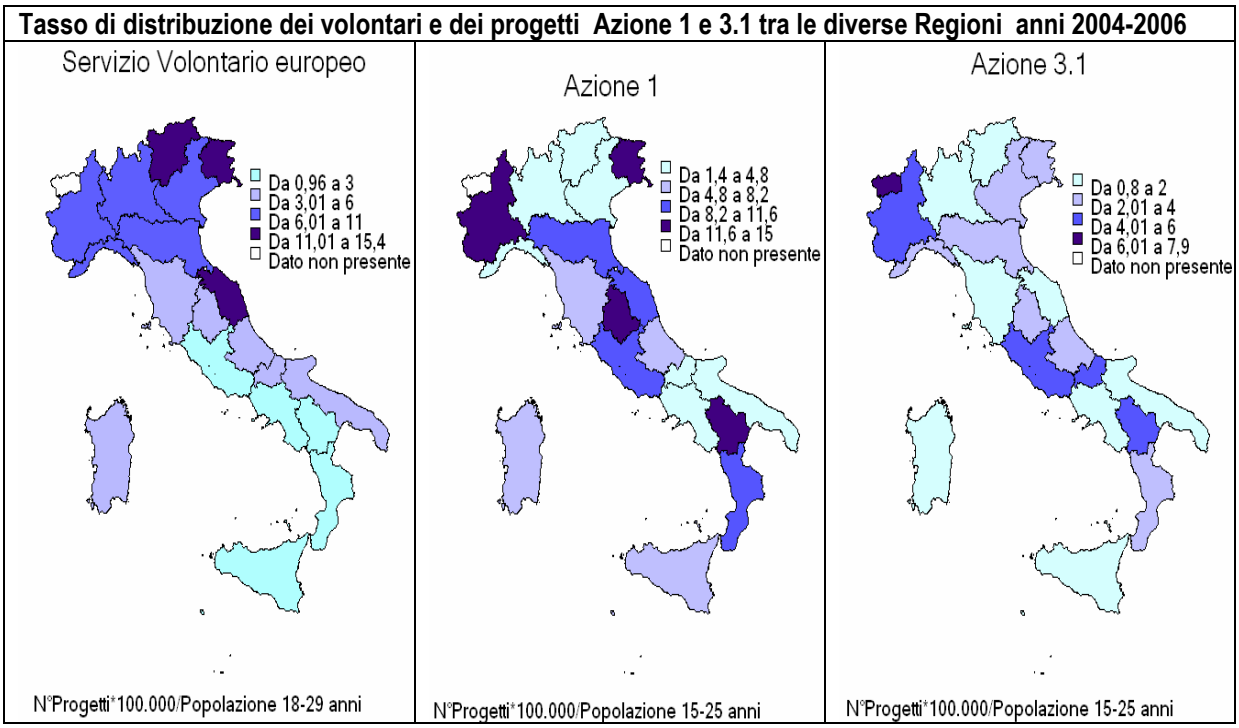
Per creare un indice sintetico relativo all'Azione 2 SVE abbiamo proseguito in modo analogo con l'unica accortezza relativa al fatto che ci siamo riferiti ai beneficiari, non alle organizzazioni. Di conseguenza nello sviluppo della cartografia abbiamo utilizzato la regione di residenza dei giovani volontari italiani e non quella delle organizzazioni che realizzano gli invii. La base dati utilizzata per azioni 1 e 3 sono i file di gestione (v. popolazione di organizzazioni) e per l'Azione 2 SVE sono gli elenchi dei beneficiari SVE. Nella figura n.4 abbiamo indicato con la tonalità chiara valori bassi, cioè la scarsa presenza di progetti e quindi di volontari, mentre compaiono con sfumature via via più intense le aree regionali in cui tali presenze sono più frequenti.

La distribuzione dei giovani SVE in modo piuttosto netto riproduce la tripartizione geografica italiana: in gran parte del sud (Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania) e nel Lazio partecipano allo SVE da 1 a 3 volontari ogni 100.000 giovani tra i 18 e i 29 anni, nelle Marche, nel Trentino e nel Friuli il tasso di partecipazione sale sino a 11,15 volontari ogni 100.000 giovani.

Per quanto riguarda la mobilità e i progetti di scambio dell'Azione 1 la distribuzione di progetti è a macchia di leopardo: tra le regioni con meno di cinque progetti ogni 100.000 giovani troviamo la Campania, la

Puglia ma anche la Lombardia, il Veneto e il Trentino. Le Regioni con oltre undici progetti ogni 100.000 abitanti sono la Basilicata, l'Umbria, il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte.

Figura 4 Grado di accessibilità del Programma



La distribuzione delle iniziative locali dell'Azione 3.1 (Fig.4) è solo in parte simile alla precedente azione 1: le regioni dove troviamo da 4 a 6 progetti ogni 100.000 giovani sono il Piemonte, il Lazio, il Molise e la Basilicata; solo la Val d'Aosta conta quasi 8 progetti ogni 100.000 giovani; tutte le altre Regioni hanno meno di quattro progetti ogni 100.000 giovani tra il 15 e i 25 anni. Le Regioni che complessivamente sono maggiormente presenti nelle tre le azioni sono il Piemonte e il Friuli; le più deboli sono la Campania (il tasso più basso in tutte e tre le azioni) a cui seguono la Puglia e la Sicilia.

Quindi sebbene vi sia una variabilità molto forte nella distribuzione dei progetti nelle diverse Regioni ancora una volta, complessivamente, è il sud che registra una maggiore incapacità di attrarre risorse e attivare politiche e interventi a favore dei giovani.

Le opinioni delle organizzazioni e dei beneficiari: equità e accessibilità

Tra i nostri rispondenti le opinioni circa il grado di equità garantito dal programma nella sua implementazione è abbastanza variabile in relazione alle dimensioni specifiche che si indagano, all'Azione oggetto di attenzione e al tipo di sottocampione rispondente (giovani SVE, giovani Az 5.1.3, organizzazioni beneficiarie…). I giovani del Servizio Volontario Europeo, ai quali ricordiamo non sono stati sottoposti tutti gli

[23] Per l'Azione 1 abbiamo i dati associati all'informazione dell'appartenenza regionale di 423 progetti, per l'Azione 2 SVE i volontari sono 489, dell'Azione 3.1 abbiamo 168 progetti. Per tutte e tre le azioni gli anni di riferimento sono il triennio 2004-2006.

items utilizzati nel questionario per le organizzazioni, sono leggermente più critici. Infatti sono il 57% dei giovani SVE ad affermare che *"Partecipano al programma anche giovani in condizioni di svantaggio socio-economico*", mentre tale percentuale sale al 63,3% e al 74,7% nel caso dei giovani beneficiari Azione 5.1.3 e delle organizzazioni. Questa differenza è spiegata dal fatto che i soggetti hanno diverse prospettive: i volontari dello SVE osservano solo questa azione che nei fatti tende ad attrarre alcuni giovani più di altri. Si noti tuttavia che si tratta di un sottocampione particolare di giovani con un livello di istruzione mediamente alto (si veda oltre il paragrafo dedicato allo SVE), di cui la maggioranza era già stata all'estero per vacanza o studio (64% contro 33% per le organizzazioni) e che nella maggior parte dei casi era già stato impegnato in attività di volontariato in un programma nazionale (il Servizio Civile Nazionale) o a livello di associazionismo locale.

Un indizio ulteriore delle diversità tra i gruppi beneficiari delle diverse Azioni deriva dalla provenienza territoriale: mentre in quattro casi su dieci le organizzazioni e i beneficiari Azione 5.1.3 affermano che il programma si rivolge a giovani provenienti da zone con forti problemi di illegalità, tale proporzione tra gli SVE diventa pari al 12%.

Le prestazioni scolastiche sono un indicatore indiretto del livello socioeconomico e culturale e ci dicono qualcosa circa l'accessibilità di un programma e il grado di equità. Sebbene circa il 61% nei due sottocampioni di organizzazioni e beneficiari azione 5.1.3 ritengano che partecipino ai progetti giovani che hanno abbandonato il percorso scolastico osserviamo che per quanto riguarda lo SVE la situazione cambia:

⇒ oltre il 70% dei giovani SVE aveva un rendimento scolastico elevato e secondo la metà di essi (il 46,6%) la maggior parte dei colleghi SVE sono studenti universitari;

⇒ dal 53 al 63% dei soggetti afferma che è più probabile che si avvicinino al programma e si coinvolgano i giovani con rendimento scolastico medio-alto.

E' emerso un probabile problema (connesso all'accessibilità) che riguarda la scarsa rotazione all'interno dei gruppi che effettuano gli scambi e lo svilupparsi di giovani 'specializzati negli scambi' che ripetutamente partecipano nel corso degli anni a progetti dell'Azione 1.1 o 1.2. Già nella precedente valutazione intermedia era emersa questa tendenza che abbiamo nuovamente indagato in tutti e tre i sotto campioni coinvolti nelle indagini e negli stess*i focus group*. Osserviamo, infatti, che il 69,5% dei beneficiari dell'Azione 5.1.3 ritiene vi sia una tendenza dei giovani a partecipare ripetutamente a diversi progetti di scambio del Programma Gioventù. Quasi tutti i ragazzi presenti ai *focus* avevano partecipato a diversi scambi sia in invio che in accoglienza. Naturalmente il fatto di beneficiare diverse volte di scambi internazionali non significa che lo facciano sempre con i finanziamenti del Programma Gioventù:

"*Io ho cominciato a fare scambi nel '98 con uno scambio nei paesi baschi*" (ragazzo RM)

"*il primo scambio culturale a cui io…ce ne sono stati diversi*" (ragazza RM)

"*io l'estate partivo grazie agli scambi*" (ragazzo PA)

A detta dei ragazzi è la prima esperienza di scambio che ha molto più impatto sui giovani in termini di crescita personale e vissuto emotivo. Questo naturalmente non vuol dire che gli scambi successivi non siano significativi: "*Il primo [scambio] ti insegna di più, poi gli altri pure, però meno…*" (ragazzo PA)

Non abbiamo invece informazioni più puntuali circa le dimensioni oggettive dell'utilizzo ripetuto di opportunità di scambio internazionale perché i dati di gestione e monitoraggio dei progetti non prevedono un registro informatizzato dei nominativi dei destinatari.

Solo il 40,6% dei giovani beneficiari dell'Azione 5.1.3, contro il 60% delle organizzazioni (Tab.25), ritengono accessibile il programma per i gruppi informali. Scarsa variabilità si riscontra sull'item riferito alle pari opportunità di genere: i tre gruppi esprimono livelli di accordo alti (tra l'88% e il 95%) nell'affermare che il programma è ugualmente accessibile ai ragazzi e alle ragazze.

Tab. 25 Accessibilità del Programma, target svantaggiati e pari opportunità

	Volontari SVE	Organiz-zazioni	Beneficiari Az. 5.1.3
	Accordo	Accordo	Accordo
Partecipano ai progetti giovani che hanno abbandonato il percorso scolastico	-	61,8%	60,9%
E' più probabile che si avvicinino al programma e si coinvolgano i giovani con rendimento scolastico medio-alto	-	53,4%	63,3%
Il mio rendimento scolastico prima della partenza dello SVE era stato medio-alto	71,5%	-	-
Nei progetti la maggior parte dei giovani sono studenti universitari	46,6%	32,8%	45,3%
In genere i giovani coinvolti nel Programmo partecipano a più progetti di scambio		50,0%	69,5%
Ci sembra siano stati adottati criteri trasparenti nella selezione dei progetti realizzata a livello nazionale	-	78,7%	77,3%
Hanno partecipato ai progetti giovani Rom o Sinti	-	9,2%	16,4
Il programma è accessibile per organizzazioni e gruppi giovanili che operano in aree con svantaggio economico/isolate	-	69,5%	70,3%
Accedono facilmente allo SVE anche giovani residenti in aree territoriali e geografiche isolate	58,0%	-	-
Il programma ha coinvolto in maniera sufficiente anche i disabili	26,2%	36,5%	36,7%
Al programma accedono con pari opportunità sia ragazzi che ragazze	92,8%	95,1%	88,3%
Accedono facilmente al programma anche i gruppi giovanili informali	-	60,1%	40,6%
Nei progetti partecipano anche giovani provenienti da zone con forti problemi di illegalità	-	42,2%	38,3%
Vivo in una zona con forti problemi di svantaggio socioeconomico e illegalità	12,5%	-	
Partecipano al programma anche giovani in condizioni di svantaggio socio-economico	57,4%	74,7%	63,3%
Nei progetti di scambio di mia conoscenza la maggior parte dei giovani era già stata all'estero per vacanza o studio	-	33,6%	35,2%
Nei progetti SVE di mia conoscenza la maggior parte dei giovani era già stata all'estero per vacanza o studio	64,9%	-	-

Facendo una affondo su target a rischio di esclusione sociale osserviamo che circa il 36% delle organizzazioni ritiene che nel programma siano state coinvolte in modo sufficiente le persone con disabilità e solo il 9% (sale al 16% per i giovani Azione 5.1.3) ritiene che sono stati coinvolti anche giovani Rom e Sinti.

Non si tratta di un dato allarmante vista la scarsa presenza sul territorio nazionale di queste etnie e pur tuttavia non avendo fatto riferimento al coinvolgimento 'numerico' ci saremmo potuti attendere dei valori più alti (laddove nella Tabella 25 mancano i valori percentuali significa che l'item non era presente nel questionario).

La complementarietà con politiche nazionali

Al fine di evidenziare la complementarietà del Programma, la sua utilità nel creare sinergie con altre politiche e programmi direttamente e indirettamente rivolte ai giovani sia a livello comunitario che regionale e nazionale si sono inseriti una serie di items qui di seguito riportati (Tab.26).

Poco meno della metà delle organizzazioni ritengono via sia stato un adeguato sostegno da parte delle istituzioni locali, in particolare le risposte date dalle organizzazione a tale affermazione sono differenti secondo il contesto territoriale di appartenenza (e si associano in maniera significativa a questo dato, $\chi 2$ $p < 0.009$); le regioni del Nord sostengono più delle altre che vi è stato un sostegno da parte delle istituzioni locali.

Tab. 26 Opinioni espresse sul tema della complementarietà del Programma

	Accordo
Sostegno delle istituzioni locali al Programma	48,0%
Stimoli utili da parte del Programma all'elaborazione di politiche giovanili regionali/provinciali	59,2%
Favorita la sensibilizzazione degli amministratori locali verso le politiche giovanili	53,4%

In modo del tutto contrario i testimoni intervistati hanno dichiarato quasi sempre che i maggiori impatti del Programma, dove ci sono stati, si sono sviluppati a livello locale mentre a livello regionale e nazionale le ripercussioni sono meno significative e dove ci sono non possono essere direttamente ricondotte al Programma Gioventù. Tutti i testimoni intervistati[24] ritengono che l'Italia sconti una scarsa attenzione e un forte ritardo rispetto lo sviluppo di politiche giovanili a livello nazionale, ritardo che, a eccezione di alcune Regioni storicamente molto attive (Es.:Piemonte ed Emilia Romagna), si è tradotto in un impatto ridotto del Programma Gioventù che avrebbe svolto più una funzione "sostitutiva che complementare".

A partire dal 2006 con la nascita del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive (POGAS) e del conseguente Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri *"sono nati o si sono rafforzati i soggetti istituzionali di livello regionale espressamente dedicati alle politiche giovanili Particolarmente rilevante è stata poi l'Intesa in Conferenza Unificata Stato Regioni del 14/6/2007*".

Sempre nel 2006 è stato istituito il Fondo per le politiche giovanili su base triennale, è stato emanato il Piano Nazionale Giovani (…) e tutte le Regioni hanno sottoscritto i Quadri Strategici, propedeutici alla stipula degli Accordi di Programma Quadro sulle politiche giovanili, programmando risorse pari a circa 270 Milioni di Euro, provenienti da fondi nazionali (Legge finanziaria del 2007 L.296/2006 e dal FAS Fondo aree sottoutilizzate tramite delibera CIPE[25]), regionali, comunali e in misura ridotta comunitari. A fine 2007 risultavano sottoscritti APQ in sei Regioni (Puglia, Molise, Marche, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte,) e in una provincia Autonoma (Bolzano) per un importo complessivo di oltre 132,6 milioni di euro (Elaborazione da dati POGAS)

[24] Iannotta (Regione Piemonte), M Mingozzi (Regione Emilia Romagna), R Magi (Presidente rete Eurodesk), M Viatore (Presidente AFSAI), D Calzoni (ex Presidente Arciragazzi nazionale), C Giannino (Presidenza Coniglio dei Ministri POGAS), R de Camillis (Ex Direttore della Commisione delle Politiche giovanili, rappresentante dell'autorità nazionale per la CE)

Per esprimere un giudizio circa la complementarietà e la sinergia tra le politiche giovanili a livello nazionale e regionale, le finalità promosse dal programma Gioventù e l'impatto delle politiche comunitarie nell'orientamento degli indirizzi e nei contenuti delle *policy,* abbiamo analizzato tutti i principali documenti di programmazione prodotti da Stato e regioni nel periodo 2006-2007 entro il termine del programma stesso.

A partire dal 2001 le politiche giovanili sono diventate di competenza esclusiva delle regioni (v. a seguito cambiamento Titolo V Costituzione art. 117 lett. m) per tale ragione ci siamo concentrati sullo strumento degli Accordi di Programma Quadro.

Proponiamo di seguito(Tab.27) una lettura sintetica dei contenuti presenti nei Quadri Strategici, propedeutici alla stipula degli APQ prodotti da tutte le Regioni e province autonome intrecciati con i sei principali obiettivi perseguiti dal Programma Gioventù 2000-2006 (v. colonne con obiettivi da 1 a 6) e con altre priorità considerate rilevanti (v. colonne da 7 a 10).

Tab. 27 Analisi dei contenuti degli APQ Giovani e/o Quadri dei strategici- Aprile 2008

REGIONI Province autonome	ATTIVATO al 3/08	1. Mobilità Transazionale	2. Promozione autonomia	3. Conoscenza azioni di sistema	4. Lotta al razzismo	5. sviluppo comunità locali e solidarietà [26]	6. Promozione cittadinanza attiva[27]	7.Svil potenziale creativo	8. Creazione infrastrutture	9. Integrazione giovani Area penale minorile	10. M & Valutazione	Fondi Nazionali POGAS	TOTALE (MilEuro)
Basilicata								x				2,21	4,43
Calabria								x	x			7,4	22,4
Liguria												5,4	10,8
Sardegna									x			5,33	13.57
Toscana				x			x					11,72	24,00
Lombardia-PG	SI		x									25,47	50,94
Molise - Il Atto Integ	SI								x			9,44	9,44
Puglia PG	SI	x	x	x		x	x	x	x			30,0	30,0
Sardegna						x						5,4	10,8
Sicilia		x								X		5,51	5,51
Abruzzo		x	x		x	x						1,47	2,94
Prov Aut. Trento		x		x	x		x					1,51	3,024
Piemonte	SI	x		x			x					4,31	7,11
Marche	SI	x		x		x	x					2,42	4.37
Val d'Aosta				x			x				x	0,35	0,87
Umbria		x		x			x					2,82	5,64
Prov.Bolzano	SI						x		x			1,48	2,84
Lazio		x		x			x					15,48	30,96
Emilia Romagna	SI	x	x				x	x				12,69	29,49
Campania-		x		x			x		x			17,96	
Friuli Venezia Giulia		x					x	x				3,94	7,9
Veneto		x				x	x				x	4,37	10,2
												176,68	**270,07**

[25] Delibera CIPE N. 35 del 2005 - Quota D.5 - Regioni Mezzogiorno; Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.3 - Regioni Mezzogiorno

[26] Si vedano i principi base dello SVE Servizio Volontario Europeo Guida IT 2005 Programma Gioventù, p.29

[27] Tra i 14 obiettivi comuni del MAC Metodo Aperto di Coordinamento il Consiglio ha adottato tre obiettivi relativi alla partecipazione dei giovani alla vita della loro comunità locale (CE, 2004, p.6)
Il MAC gioventù differisce tuttavia dai metodi aperti di coordinamento in altri settori, in quanto gli obiettivi stabiliti non diventano oggetto di "benchmarks" e la loro attuazione non è oggetto di piani d'azione nazionali coordinati a livello europeo. Tuttavia la CE auspica che ogni Stato membro, tenendo conto della propria situazione, definisca un piano d'azione finalizzato al conseguimento degli obiettivi concordati. Nella stessa comunicazione la CE ribadisce che la consultazione dei giovani infine è essenziale ad ogni livello, sia europeo che nazionale, e nelle diverse fasi del percorso di 'verifica' delle azioni.

Le osservazioni di seguito espresse si riferiscono ai dati aggiornati al marzo 2008 presenti sul sito del POGAS relativi ai Quadri Strategici e ai documenti sugli APQ stipulati forniti direttamente dalle Regioni.

Si tratta quindi di informazioni parziali che non tengono conto della totalità degli APQ in seguito stipulati; a nostro giudizio tuttavia evidenziano alcune tendenze in atto.

- Poco oltre la metà delle Regioni e province autonome italiane[28], tra la fine del 2006 e il 2007, hanno previsto nei Quadri strategici propedeutici agli Accordi di Programma Quadro sulle politiche giovanili, obiettivi connessi a scambi di esperienze internazionali a livello europeo, talvolta anche tra paesi del bacino Mediterraneo, fra i giovani al fine di stimolare la mobilità come elemento di crescita e confronto multiculturale;
- Obiettivi espliciti connessi alla promozione del dialogo interculturale e la lotta a fenomeni di xenofobia sembrano essere poco presenti: lo sviluppo di uno spirito di solidarietà che generi delle relazioni sociali senza pregiudizi culturali ed etnici per accrescere la cittadinanza europea o lo sviluppo di processi di costruzione di modelli di dialogo e tolleranza tra religioni, fedi e culture diverse" sono obiettivi previsti da 2 Regioni e 1 Provincia autonoma.
- La promozione di condizioni per l'esercizio di cittadinanza attiva è perseguita da n. 10 Regioni (Piemonte, Marche, Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria, Lazio, Emilia Romagna, Campania, Puglia) e dalle due Province autonome del Trentino.

Come anche affermato da uno dei testimoni non è possibile imputare del tutto alcuni indirizzi inseriti nei documenti di programmazione sulle recenti politiche giovanili ad impatti diretti del Programma Gioventù:

"in un paese in cui non vi è una legge sulle politiche giovanili, e tra il 2000 e il 2006 non vi erano fondi espressamente dedicati e, non c'è un consolidato di politiche e di interventi, si nota subito qualcosa ma io non lo collegherei al programma Gioventù." Non si esclude comunque che "*si possa immaginare un qualche impatto su legislazioni che non siano specifiche delle politiche giovanili ma che siano magari sul volontariato o il servizio civile".* (Dirigente Ministero)

Sebbene esplicitamente non vi siano mai riferimenti ufficiali che connettono le due esperienze di volontariato, quella dello SVE e quella del SCN, Servizio Civile Nazionale, nella sua componente internazionale, assai più rilevante in termini di target coinvolto e impatti sulla popolazione giovanile italiana, possiamo ipotizzare una 'contaminazione' e in parte una forma di complementarietà mancata.

"Il Servizio Civile aveva guardato anni fa con un certo interesse allo SVE tant'è vero che si è poi sviluppato anche in Italia il Servizio Civile all'estero. … Io in consulta ci stavo in quanto rappresentante delegato del Ministro per quanto riguardava il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, era il 2000-20006, e lì portavo spesso la prospettiva di chi si confrontava con giovani che si spostavano con progetti, associazioni, ecc. La riflessione che è stata fatta è stata quella di dire 'proviamo a portare il Servizio Civile al di fuori dei confini

[28] Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Provincia Trento, Umbria, Marche, Veneto, Campania, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia

nazionali infatti ci sono un certo numero di progetti di questo tipo, però è completamente diverso rispetto allo SVE. Quindi questo è l'unico elemento di similitudine…. Per il resto non tanto, un po' perché Gioventù ha regole sue, procedure sue, vincoli molto stringenti in termini di età, di tipologia di progetti…quindi è uno strumento che ha una sua specificità, non è facile da integrare con altri tipi di interventi" (Testimone Ministero)

"Sul SCN l'Italia eccelle ma non è riuscito a portarlo come buona prassi …avendo a che fare con SVE poteva utilizzare la parte pilota con fondi comunitari, se non è stato fatto è perché chi si occupa di una cosa o dell'altra non comunicano…" (Testimone Terzo Settore).

Il ruolo educativo degli scambi internazionali promossi dal Programma non è stato compreso e valorizzato appieno in altre misure a valenza regionale o nazionale rivolte ai giovani sebbene anche coloro che operavano con fasce di età inferiore ne evidenziassero la mancanza.

"Avendo fatto parte dell'Osservatorio Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza ho constatato che l'esperienza maturata con il programma Gioventù ha contribuito a mettere in risalto la carenza di politiche rispetto alla fascia di età inferiore ai 15 anni e quindi non interessata al programma. Avevano ipotizzato, senza però alcuni risvolto concreto, di segnalare la mancanza di un programma similare per fasce di età inferiori. Soprattutto lavorando sugli scambi internazionale con associazioni educative che operano con minori dagli 8 ai 14 anni si evidenziano queste carenze: la legge quando 285/1997 su infanzia e adolescenza, che a livello nazionale ha rappresentato l'unico momento di attenzione significativa nei riguardi delle politiche a favore di questa fascia di età, (non) prevedeva …di supportare gli scambi internazionali. I ragazzi più giovani invece viaggiano e dovrebbero essere maggiormente coinvolti in attività di scambio". (Testimone Terzo Settore)

Nell'Emilia Romagna il Programma Gioventù sembra aver avuto significativi impatti sullo sviluppo di misure e politiche a favore dei giovani a livello di 'sistema' mentre in Piemonte si registra negli ultimi anni una significativa attenzione da parte di alcuni enti locali ma una decrescente attenzione da parte dei decisori regionali.

"Attraverso la rete di rapporti internazionali favoriti dal programma anche le nostre politiche si sono

fatte più europee – questo ha permesso la formazione di operatori più consapevoli, giovani più aperti alla collaborazione e alle opportunità fornite dalla UE, di legami più stretti con le altre regioni UE: fino alla firma (il 26/03/2007), del primo protocollo e piano di lavoro congiunto nel settore delle politiche giovanili fra 10 regioni UE, gemellate con l'Emilia-Romagna. L'impatto del programma è stato di sistema, con un sostegno all'insieme delle politiche giovanili regionali" (Dirigente Regione)

La legge della Regione Piemonte n.16 del 1995 prevedeva già una forma di supporto agli scambi

sulla voce attività internazionali.

"*le domande possono essere presentate anche attraverso i cosiddetti progetti a bando che sono*

gestiti dalle province…. Ora che questi rispondano anche ai requisiti del Programma Gioventù e vengano selezionati anche dall'Agenzia Nazionale non lo sappiamo, le province probabilmente lo sanno. Quindi vi sono due problemi: il cofinanziamento eccessivo, regione, più provincia, più agenzia che finanziano e forse si supera anche il 50% di finanziamento del progetto; in secondo luogo non abbiamo le leve del controllo perchè la legge non le attiva". (…) *non abbiamo più ricevuto i rapporti di monitoraggio da parte del comitato misto, un anno*

e mezzo/due anni che non riceviamo più nulla; poi sulla base di quello un piccolo monitoraggio casereccio riuscivamo a farlo, a tutt'oggi nemmeno quello riusciamo a fare."(Dirigente Regione)

Tuttavia volgendo lo sguardo a prospettive future, analizzando con attenzione le indicazioni poste nelle linee strategiche, alla base dei futuri e presenti Accordi di Programma Quadro, sottoscritte dalle Regioni osserviamo in quasi la metà dei casi la co-presenza esplicita di due obiettivi fortemente promossi dalla Commissione Europea[29] e dal Consiglio Europeo in materia di politiche giovanili e nuovamente presenti nel programma Gioventù in azione 2007-2013: la promozione di forme di cittadinanza attiva e della mobilità transnazionale intesa come strumento di sviluppo di dialogo interculturale e di promozione di un senso di cittadinanza europeo. Le date di stipula previste dai Quadri strategici degli APQ in alcuni casi non sono state rispettate ma entro giugno 2008 saranno presumibilmente firmati tutti gli APQ, perché nella II intesa questa è la data oltre la quale le regioni perderebbero i fondi concessi da fondo politiche giovanili. A proposito della debolezza della voce 'scambi a livello UE' negli APQ delle diverse Regioni afferma che:

"probabilmente, in alcuni casi, le regioni le percepiscono come un di più, qualcosa di aggiuntivo, rispetto alle priorità perseguite. Ad esempio la Regione Abruzzo ha preferito promuovere azioni di sostegno all'imprenditorialità giovanile per sollevare una condizione lavorativa giovanile difficile o precaria" (Testimone PCM).

Come emerge dal confronto con referenti nazionale del Terzo Settore non è chiaro se e come la nuova programmazione regionale riuscirà a considerare e risolvere delle incongruenze che hanno limitato negli ultimi anni, anche laddove previsto, misure regionali che prevedono forme di cofinaziamento del Programma Gioventù da parte degli enti locali:

"Le Regioni in cui sono previsti dei bandi (n.b. che cofinanziano azioni del programma Gioventù) sono la Basilicata e l'Abruzzo, l'Emilia Romagna ….e alcune province. Non sono tuttavia allineati con le scadenze dei programmi comunitari" (Terzo settore 1).

Impatto sulle politiche locali rivolte ai giovani

L'impatto del programma a livello di politiche giovanili di pertinenza degli Enti locali (comuni, Province) viene ritenuto generalmente più significativo di quello registrato a livello regionale o nazionale sebbene si sottolinei come punto debole la carenza di strategie a medio lungo termine a sostegno di politiche giovanili e di promozione di cittadinanza attiva e di conseguenza una mancanza di continuità degli interventi.

---

[29] Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio seguito del Libro bianco "*Un nuovo impulso per la gioventù europea*": bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù, Bruxelles, 22.10.2004, COM(2004) 694
Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life (adottato da *the Congress of Local and Regional Authorities of Europe - 10th session, 21 May 2003 – Appendix to the Recommendation 128*);
Resolution of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council "Creating equal opportunities for all young people – full participation in society" 2802nd EDUCATION, YOUTH and CULTURE Council meeting (Brussels, 24-25 May 2007)

"…,(n.d.r.l'impatto) …è abbastanza alto. E anche sulle politiche comunali, che sono le realtà più vicine ai gruppi giovanili, alle associazioni. A livello nazionale no, oggi una legge sulle politiche giovanili non c'è; la riforma del titolo quinto demanda alle regioni la gestione delle politiche sociali, pertanto l'impatto a livello nazionale non può essere in termini di legislazione" (Testimone Ministero)

"*La ricaduta si registra a livello locale con mobilitazione delle istituzioni sui singoli progetti non fosse altro che per l'interesse dimostrato dalla stampa locali"(Terzo Settore 3).*

"C'è un impatto a livello locale, i progetti aiutano a sensibilizzare i decisori locali". (Dirigente Ministero)

"non c'è stato un comune che abbia previsto politiche stabili; talvolta vi è stata invece una politica interventista e i progetti li ha fatti lui piuttosto che sostenere la società civile" (…)Più piccole erano le Amministrazioni più probabile era l'impatto" (Terzo settore 5).

"In molti casi a livello locale si è avuta attenzione sulla mobilità perché (le Amministrazioni locali) hanno cofinanziato le attività però su quanto si è registrato I miglioramento e sulla continuità c'è il problema." (*Terzo settore 1)*

Rispetto alla frammentarietà degli interventi:

"*Ci sono due ordini di fattori: mancanza di politiche di supporto e chi fa un attività, associazione o gruppo informale, ci riesce per caso e il fatto che non vi è continuità di finanza di solito non lo ripropone. Non preoccupa che non sia sempre lo stesso gruppo ma che un gruppo spontaneo fa un attività e poi sparisce, il leader se ne va e questo significa la fine dell'attività. Questo perché non esiste una politica di sostegno cofinanziario; e quando vengono erogati si tratta di regali dati dal fatto di esseri prossimi a chi elargisce questi fondi. È difficile che le cose vengano viste come una attività paraeducativa." (Terzo settore 1)*

Sostenibilità del Programma Gioventù

Se ci riferiamo alle politiche di sostegno alla mobilità a livello UE senza politiche di sostegno e cofinanziamento

"…finirebbero anche le attività, ma è un problema anche di altri paesi non esistendo un cofinanziamento non ci sarebbero scambi giovanili".

Se ci riferiamo ai partenariati tra reti associative giovanili e/o a favore di politiche giovanili la sostenibilità è su alcuni territori maggiormente presente.

Laddove i *"programmi giovanili UE sono ormai entrati a far parte del patrimonio delle politiche giovanili regionali e locali – hanno permesso la creazione di reti autonome fra organizzazioni ed enti locali dei diversi paesi – sono nel patrimonio legislativo regionale (es: nuova legge regionale Regione Emilia Romagna) l'effetto di Gioventù e degli altri programmi giovanili UE resta nel tempo.*" (Testimone Regione)

"Effetti positivi del programma sono i partenariati che si sono costituiti tra associazioni, la capacità delle associazioni di fare rete nel territorio, queste cose possono rimanere anche se ogni Progetto Gioventù ha vita a sé quindi una volta concluso non ci sarebbero scambi giovanili" (Testimone Ministero)

"Laddove ci sono state Azioni 5 o 1 sugli scambi non ho elementi per sapere se su quei progetti ci sono stati ulteriori progetti, delle nuove cooperative giovanili, dei gruppi informali che hanno fatto sistema con il gruppo degli informa giovani..." (Testimone Regione).

Anche nell'indagine on-line si chiedeva alle organizzazioni e ai beneficiari dell'Azione 5.1.3 di esprimere un'opinione in merito alla sostenibilità del programma. Questa e la capacità di sviluppare impatti anche a medio lungo termine pare significativa: una percentuale di soggetti che varia tra il 65% (per i beneficiari Azione 5.1.3) e il 67% (per le organizzazioni) concorda sul fatto che grazie al programma si sono sviluppate o rafforzate iniziative nell'ambito delle politiche giovanili che perdurano o da cui sono "gemmate" altre iniziative.

6. Conclusioni

A partire dalle aree tematiche dei quesiti valutativi tracciamo di seguito sintetiche conclusioni.

I giovani beneficiari 'diretti' italiani e stranieri previsti nel Programma Gioventù, nelle Azioni di scambio (Azione 1., 1.2), dello SVE 2.1 e 2.2 (Accoglienza e Invio) e nelle Azioni 3.1 e 3.2 tra il 2000 e il 2006 erano circa 44.400; tra questi i giovani beneficiari 'previsti' italiani erano circa 19.127.

I beneficiari italiani 'effettivamente' raggiunti dal programma (non quindi quelli previsti) potrebbero essere a titolo orientativo non oltre 15.000; sono 880 le organizzazioni (prevalentemente associazioni giovanili) coinvolte nei 7 anni.

Relativamente all'**Impatto sui giovani beneficiari del programma** abbiamo analizzato le seguenti 5 dimensioni: competenze personali e skills, fiducia, tolleranza, autonomia, cittadinanza UE. Per tutte le dimensioni si registra un giudizio unanime circa gli effetti positivi del programma sui giovani beneficiari: il giudizio varia nei tre sottocampioni (gli SVE, gli animatori, i responsabili delle organizzazioni) dal 70% al 94.8% ed è estremamente alto per lo sviluppo del senso di fiducia dei giovani nelle proprie capacità, per la crescita delle capacità di fare lavoro di gruppo, per il miglior apprezzamento delle differenze culturali. Medio alto è il grado di accordo intorno al 70% circa la crescita del senso di cittadinanza UE e la maggior conoscenza delle istituzioni e delle politiche.

La dimensione della "Fiducia" è stata da noi declinata in: self-*effectiveness (v. life skills* and health promotion WHO), fiducia nelle potenzialità del gruppo di pari ed infine, senso di speranza fiducia rispetto la possibilità di giocare un ruolo attivo nella società civile. Interessante il fatto che la crescita del senso di fiducia rispetto la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società civile sia cresciuta in modo significativo più al Sud, dove c'è un gap di fiducia nelle reti sociali (v. concetto di capitale sociale sviluppato in economia) che al Nord

Il programma tra i suoi impatti positivi registra in ¾ dei casi un rafforzamento dei gruppi informali che a distanza di circa 3 anni dal termine del progetto sono ancora attivi; si tratta con maggior probabilità di quei gruppi in cui vi è stata una maggiore mobilitazione e coinvolgimento attivo dei ragazzi nell'organizzazione delle iniziative a dimostrazione del fatto che le metodologie attive di implementazione rappresentano la chiave vincente del programma. Riguardo lo SVE estremamente positivo pare il fatto che oltre la metà dei giovani affermi che aumenta l'impegno successivo in iniziative solidaristiche, la partecipazione ad organismi associativi e la motivazione a riprendere gli studi. Critico è invece il dato relativo a ¼ dei volontari che segnalano il rischio di un aumento di intolleranza. Si tratta in modo statisticamente significativo di persone che vivono in aree svantaggiate e probabilmente hanno incontrato maggiori difficoltà di integrazione. Forte disaccordo viene espresso circa la possibilità che l'esperienza SVE abbia favorito l'inserimento lavorativo. In conclusione volendo sintetizzare quanto discusso in precedenza e limitandoci alle medie delle riposte date dal sottocampione delle organizzazioni osserviamo che i valori connessi ai diversi effetti attesi dal Programma Gioventù sono molto elevati e sempre superiori a 3.3 (valore Max 4).

Rispetto ai diversi possibili **impatti sulle comunità locali sulle politiche e sulle istituzioni**, osserviamo delle ricadute leggermente inferiori anche se rilevanti sull'item relativo alla sensibilizzazione degli amministratori locali verso le politiche giovanili. La sostenibilità dei progetti in termini di gemmazione di nuove iniziative è più significativa nelle regioni dell'Obiettivo 1, proprio laddove esistono politiche giovanili più carenti. In 6 casi su 10 si ritiene che il programma abbia *'dato stimoli utili all'elaborazione di politiche giovanili a livello regionale e provinciale'.* Per quanto riguarda invece gli effetti sulle organizzazioni e sul sistema, sui network di associazioni giovanili, un livello alto di accordo si riscontra sul rafforzamento della propria organizzazione. Le Regioni in cui si registra un rafforzamento più significativo sono prevalentemente quelle del Mezzogiorno ex Obiettivo 1.

Relativamente alla questione dell'**equità** è emerso che, sebbene vi sia una variabilità molto forte nella distribuzione dei progetti nelle diverse Regioni, complessivamente, è il Sud che registra una percentuale inferiori di progetti nelle Azioni 1, 2 e 3.1 e una maggiore incapacità di attrarre risorse e attivare politiche e interventi a favore dei giovani. L'accessibilità, in termini di presenza e efficienza dei punti informativi, risulta sistematicamente inferiore nelle Regioni del Mezzogiorno.

Lo SVE non pare attrarre in ugual misura i diversi gruppi sociali: attrae tendenzialmente più ragazze, residenti al Nord, giovani con un alto rendimento scolastico, con maggiore livello di istruzione e che risiedono in aree in cui non sono presenti fenomeni di illegalità.

Circa il **grado di rilevanza** del programma le opinioni più critiche sono state espresse da organizzazioni e gruppi informali coinvolti nelle Azioni 1 e 3. Metà di essi affermano che 'Sarebbe più utile finanziare altri programmi maggiormente rispondenti ai bisogni dei giovani'. Presumibilmente si sta facendo riferimento a problemi occupazionali vista la distribuzione delle risposte nelle aree territoriali.

Riguardo i **meccanismi di gestione e l'efficienza dell'ANG** si sono individuati tra i punti forti una efficace gestione dei rapporti con le organizzazioni giovanili, una trasparente gestione in fase di assessment dei progetti e un'efficace attività di formazione e informazione tramite il Web. Tra i punti critici si rilevano ritardi forti e protratti nella rendicontazione (n.b. nel gennaio 2008 era ferma al 2003) e un inadeguato sistema di monitoraggio: tutte informazioni connesse agli output (n° progetti, N° beneficiari, finanziamenti concessi..) sono scarsamente reperibili e/o organizzate. Entrambi questi punti sono stati imputati a scarsità di risorse umane, a loro modalità di gestione (es: rapporto di lavoro) e più complessivamente allo scarso investimento delle nostre istituzioni alle politiche giovanili.

Infine, la **complementarietà** tra il programma e le politiche nazionali e regionali sembra essere non particolarmente alta (v. grado di accordo intorno al 54%)anche se il programma sembra aver offerto stimoli utili all'elaborazione di politiche provinciali e regionali (v. grado di accordo intorno al 60%). Tuttavia dall'analisi di recenti (2007-2008) strumenti di programmazione in materia di politiche giovanili si evince un probabile futura sinergia. In metà dei documenti di programmazione sviluppati dalle Regioni quelli che erano gli obiettivi del programma in materia di mobilità trasnazionale e cittadinanza attiva sono stati esplicitamente assunti dai programmatori a livello regionale e nazionale.

ALLEGATO I.

Glossario

Termini tratti dal glossario della Guida EVALSED prodotta dalla Commissione Europea.[30]

Termini	Spiegazione
Beneficiario	Persona o organizzazione direttamente influenzata dall'intervento, volutamente o involontariamente. I beneficiari ricevono sostegno, servizi e informazioni, e usano le agevolazioni create grazie al supporto dell'intervento (ad esempio una famiglia che usa una rete telefonica che è stata migliorata grazie al supporto dell'intervento pubblico, o un'impresa che ha ricevuto assistenza e consulenza). Alcune persone possono essere beneficiarie senza necessariamente appartenere al gruppo di destinatari "diretti" dell'intervento.
Destinatari	Beneficiari e altri soggetti interessati a un intervento di sviluppo.
Effetto	Cambiamento socio-economico risultante direttamente o indirettamente da un intervento attuato. Gli effetti includono i risultati e gli impatti di un intervento, sia positivi che negativi, attesi o meno. Il termine non dovrebbe essere utilizzato per descrivere le realizzazioni.
Focus group	Tecnica di indagine basata su un ristretto gruppo di discussione. (…) La tecnica fa uso dell'interazione e creatività dei partecipanti per rinforzare e consolidare le informazioni raccolte. Si rileva particolarmente utile per analizzare tematiche o ambiti che danno origine a differenze d'opinione che devono essere riconciliate, i che riguardano questioni complesse da indagare in profondità.
Impatto	Conseguenza che influenza I beneficiari diretti in seguito alla loro partecipazione a un intervento o al completamento di strutture pubbliche o anche una conseguenza indiretta che influenza altri beneficiari che possono risultare vincenti o perdenti. Alcuni impatti (impatti specifici) possono essere osservati tra i beneficiari diretti dopo alcuni mesi e altri solo nel lungo periodo (…).Altri possono essere osservati a livello macroeconomico o macro-sociale (…); questi sono gli impatti globali.
Effetto Indiretto	Effetto che si propaga nell'economia, società o ambiente, oltre i beneficiari diretti dell'intervento pubblico.(...)
Input	Le risorse finanziarie, umane e materiali utilizzate in un programma o intervento.
Monitoraggio	Esame esauriente e periodico delle risorse, realizzazioni e risultati degli interventi pubblici. Il monitoraggio è basato su un sistema informativo coerente che include rapporti, revisioni, documenti di bilancio, indicatori etc. Il sistema di monitoraggio si ottiene principalmente dagli operatori ed è usato essenzialmente per orientare gli interventi pubblici. (..)
Realismo	Approccio alla valutazione e ricerca basato su una filosofia della scienza che considera problemi e fenomeni del "mondo reale" ma crede che questi possano essere semplicemente osservati. Cerca di aprire la "scatola nera" nei programmi e nelle politiche per svelare i meccanismi che spiegano le cause dei cambiamenti. Fa questo situando tali meccanismi in contesti e attribuendo ai contesti la chiave di ciò che fa funzionare o meno i meccanismi. Diversi meccanismi entrano in gioco in contesti differenti: è il motivo per cui alcuni programmi o strumenti di politiche funzionano in alcune ma non in tutte le situazioni.
Rilevanza	Il grado in cui gli obiettivi di un intervento di sviluppo sono coerenti con le esigenze dei beneficiari,
Sostenibilità	Continuità dei benefici prodotti da un intervento di sviluppo dopo la sua conclusione.
Valutazione riepilogativa	Studio condotto alla fine di un intervento (o di una sua fase) per determinare in che misura sono stati raggiunti i risultati attesi. La valutazione riepilogativa è volta a fornire informazioni sul valore di un programma.

[30] Il sito www.evalsed.info presenta la nuova guida utile per la valutazione dello sviluppo socio-economico. La Guida realizzata per la Commissione Europea ha come obiettivo l´introduzione e lo sviluppo di nuove capacità valutative nell´UE allargata. Trad IT scaricabile da http://www.retenuvv.it/documenti/utilita/guide/glossario_evalsed.pdf

Abbreviazioni e Sigle

ANG= Agenzia Nazionale per i Giovani

APQ = Accordo di programma Quadro

Area MED = Turchia, Tunisia, Marocco, Algeria, Egitto, Cipro….

Area SEE = Islanda e Norvegia

CE = Commissione Europea

Max = Massimo

PCM= Presidenza Consiglio dei Ministri

p < = Probabilità d'errore minore

POGAS = Dipartimento per le Politiche Giovanili e Attività Sportive

SCN = Servizio Civile Nazionale

SVE = Servizio Volontario Europeo

UE= Unione Europea

χ^2 = Chi quadro (test di significatività utilizzato nella statistica non parametrica)

Tabella di Sintesi Indicatori di monitoraggio programma GIOVENTU' 2000-2006- *Elaborata da Agenzia Nazionale per i Giovani 15/04/2008*

Anni	Azione 1.1				Azione 1.2				Azione 2 SVE PP				Azione 2 SVE PT			
	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti Pax IT e Pax Altri	Cofinanziamento UE concesso	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti	Cofinanziamento UE concesso	N° progetti approvati BT LT	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti Acc e Ilnvio	Cofinanziamento UE Concesso	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti	Cofinanziamento UE Concesso
2000	235	309	6.178	1.993.262,63	5	7	161	161.609,52	729	781	640	2.187.715,82	1	2	6	33.660,00
2001	223	363	4.927	2.123.244,65	9	17	196	267.902,53	626	682	571	2.117.264,33	30	40	49	201.629,67
2002	177	437	4.706	2.085.977,81	18	48	493	452.253,88	627	823	627	2.281.130,30	24	49	26	220.869,10
2003	133	440	4.913	2.396.357,30	5	18	38	185.485,00	667	885	566	2.411.793,00	12	34	12	107.850,00
2004	156	377	4.489	2.169.514,42	14	56	427	477.711,26	586	937	586	2.282.915,58	19	42	21	158.833,16
2005	147	377	3.962	2.250.854,40	6	24	199	442.306,96	626	947	626	1.954.744,24	9	34	29	151.918,00
2006	96	226	2.436	1.376.744,07	21	56	503	559.265,40	527	722	527	1.699.489,61	16	23	16	108.878,00
	1167	2529	31.611	14.395.955,28	78	226	2017	2.546.534,55	4388	5777	4143	14.935.052,88	111	224	159	983.637,93

Anni	Azione 3.1				Azione 3.2				Azione 5.1.1				Azione 5.1.2				Az. 5.1.3
	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti	Cofinanzia-mento UE concesso	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti	Cofinanziamento UE concesso	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti IT e Altri	Cofinanziamento UE concesso	N° progetti approvati	N° progetti presentati	N° partecipanti previsti	Cofinanziamento UE concesso	N° partecipanti previsti
2000	87	127	1.521	627.943,31	32	49	22	75.464,16	68	90	1.485	425.215,76	0	0	0	0	517
2001	72	296	835	426.778,85	46	58	40	148.389,57	48	89	1.437	296.046,53	1	2	1	1.462,50	155
2002	66	287	816	406.984,28	41	72	27	150.068,93	37	104	4.437	346.819,94	7	19	130	142.036,13	157
2003	51	171	750	436.330,00	45	54	45	189.153,16	35	52	1.071	371.474,00	12	38	319	155.280,00	426
2004	63	235	821	480.250,00	52	92	52	250.813,00	38	73	5.747	406.346,76	16	33	300	222.129,00	145
2005	53	256	678	432.445,50	23	49	23	108.865,30	36	69	660	468.929,67	8	24	128	156.451,20	238
2006	65	174	854	553.335,00	18	40	18	79.015,00	41	73	339	551.774,41	11	26	171	153.547,00	127
	457	1546	6.275	3.364.066,94	257	414	227	1.001.769,12	303	550	15.176	2.866.607,07	55	142	1049	830905,83	1765